ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . . »	46	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 12 Settembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 12 Settembre 1897 Num. 251

I BISOGNOSI

I bisognosi di Ettore Malot coi quali continuiamo la serie del *Romanziere della Tribuna* sono uno studio caratteristico, formano un seguito di originali quadretti di genere descriventi la vita di povera gente di provincia.

Intorno l'amore di due giovani, uno di quegli amori, grandi e profondi che spingono l'uomo ad una tenace operosità e la fanciulla amante ad una eroica costanza, pur fra i contrasti degli affetti più doverosi e più cari, si muovono alcuni personaggi, piccoli borghesi e nobili decaduti alcuni modesti, altri ambiziosi, quali umili e rassegnati, quali sfidanti l'avvenire e le difficoltà della vita, alcuni buoni, altri perversi o pervertiti, i quali lottano contro la necessità della vita, invano.

Un impiegato che aspetta sempre e inutilmente per far carriera che un suo amico deputato diventi ministro, una fanciulla appartenente ad una famiglia nobile decaduta alla quale tocca di trascinare l'orgoglio ferito pei continui contatti con gente rozza in una piccola città, vivendo una vita miserabile entro una casa ottenuta per carità, un ex-curato pontificio che sfoggia un'eleganza sforzata aiutandosi con gl'imbrogli e sostenerla, un giornalista che passa da un progetto all'altro alla ricerca del favore del pubblico che sempre gli manca: ecco qualche tipo dei *bisognosi*, Malaquin, Berta d'Eslouse, Toussaint, La Guillaumie. E fra essi campeggia la storia dei due amanti, alla felicità dei quali fa ostacolo un'onesta agiatezza. E questa, di cui Francesco Neel e Marianna La Guillaumie sono *bisognosi*, è loro negata per certi casi delle passioni e dagli interessi dei padroni di Francesco Néel.

ROMA, 11 settembre 1897

Cominciate con un banchetto e con due brindisi, le feste fatte ad Homburgo ai reali d'Italia dalla coppia imperiale di Germania si sono chiuse con un banchetto e con due brindisi. Di questi noi non possediamo il testo, ma da quel poco che ne conosciamo ci sembra poter affermare, che essi completano il significato del convegno fra i due Sovrani e dei colloqui, che ebbero luogo fra i rispettivi ministri.

Nessun giornale aveva ravvisato finora nel convegno di Homburgo una provocazione, nemmeno coloro che dalle speciali loro tendenze avrebbero potuto essere tratti a considerarlo da questo speciale punto di vista. Nei francesi ha molto influito la convinzione che l'alleanza con la Russia li ha resi invulnerabili meglio ancora di Achille, perchè nessuna parte del loro corpo, la più nascosta, o la meno essenziale alla vita si troverà esposta al pericolo di una ferita. Soprattutto, le interpretazioni ottimiste erano state determinate dagli sforzi, noti a tutti oramai, delle singole potenze, per allontanare dalle labbra dell'Europa il calice amaro di una guerra. Sarebbe follia presumere che i brindisi pronunciati iersera nel pranzo dato alla *Kurhaus* possano modificare il sentimento fatto nascere dai primi che un giornale russo si è spinto perfino a qualificare per idillici; ma è indiscutibile che l'inno all'esercito tedesco uscito dalle labbra di Re Umberto, e quello all'esercito italiano uscito dalle labbra dell'imperatore Guglielmo — coronati ambedue da *urrà* e da *hoch* entusiastici — mettono in evidenza meridiana il carattere del generale movimento pacifico, mai come adesso stato basato sulla formula *si vis pacem para bellum*, che è diventata come chi direbbe l'estratto Liebig della sapienza politica.

Del resto, i brindisi di ieri, fatti dopo le grandi manovre tedesche, dopo cioè una grande festa dell'armi, erano di prammatica; ed anche ci volevano perchè potesse farsi completamente il parallelo fra i due convegni di Pietroburgo e di Homburgo.

Lo czar chiamò i soldati francesi suoi « camerata »; il presidente Faure usò un'espressione anche più dolce. Ciò costituiva un precedente che non poteva non essere imitato per quanto sia stabilito oramai — anche per la concorde interpretazione dei giornali ufficiosi italiani — che il convegno di Homburgo fu più che altro una manifestazione arcadica.

Questa manifestazione, arcadica o no — e se la lealtà reciproca vi ha presieduto non dovrebbe esserlo — deve avere intanto procacciato una certa soddisfazione all'esercito italiano, che da qualche tempo è soggetto a batiture ed amarezze anche, e più, per colpa di chi meno dovrebbe procacciargliene. L'elogio di « valoroso » tributategli da Guglielmo II non è stato una parola di parata e d'occasione. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, con l'autorità che le deriva dalla sua qualità di giornale ufficioso, aveva già smentito che subito dopo l'infausta giornata di Abba Carima Guglielmo II avesse emesso un giudizio sfavorevole sul conto dell'esercito italiano. L'imperatore stesso ha voluto ieri erigersi a vindice del suo sfortunato valore. Non è questo un fatto bastevole a mettere il convegno di Homburgo fra gli eventi fortunati; ma è una ragione di più perchè l'Italia, piaccia o no al Ministero che la governa, non debba esserne in fondo malcontenta.

×

Victoria de las Tunas, una piccola città di 5000 abitanti, è caduta in potere degli insorti cubani. Il fatto non è per se stesso molto importante eccezionalmente indica che l'insurrezione è ben lungi dall'essere ridotta agli estremi come il generale Weyler ha ripetutamente significato al governo di Madrid. Ed è per questo certamente che l'opinione pubblica di Madrid se ne è fortemente commossa, e che il ministro della guerra e presidente del Consiglio dei ministri ha telegrafato al Weyler, chiedendogli spiegazioni.

La spiegazione vera è così contraria col suo amor proprio di capitano e di amministratore che il Weyler non la darà, limitandosi a scuse di ordine secondario. Checchè egli dica questo è fuor di dubbio: che l'idra cubana si mostra ancora viva, quantunque il Weyler abbia già mandato per telegrafo a Madrid non cento ma mille delle sue teste; e il movimento filocubano, già così forte agli Stati Uniti, ne riceverà un incremento tanto più significativo, in quanto che Mac Kinley — il quale ha dato già uno strappo alle tradizioni americane iniziando una azione coloniale con l'annessione di Hawai — non sembra più tanto riluttante a pronunciarsi apertamente in favore dell'indipendenza di Cuba: indipendente oggi, americana domani.

Intanto se ne risentirà indubbiamente la posizione del ministero conservatore che non è pur anco riuscito a far sparire i dissensi fra i varii gruppi del suo partito; e se ne avvantaggeranno i liberali, i quali hanno sempre combattuto i metodi di lotta del Weyler ritenendolo responsabile del prolungarsi dell'insurrezione. A Victoria de las Tunas gli insorti cubani non hanno riportato un successo decisivo per se, ma forse hanno fatto un colpo decisivo per un ministero Sagasta.

Zitti, zitti... piano, piano...

La posta di Massaua ci reca varie lettere una più sconfortante dell'altra. Le incertezze del governo si ripercuotono sul demoralizzato comando di Massaua, e le misure, per la ritirata al di qua della linea Nerazzini, si cominciano ad applicare disordinatamente, senza tatto, in modo da far temere non lontani disordini gravi.

Ma lasciamo la parola ai nostri corrispondenti.

Uno da Massaua ci scrive:

— Stato presente della colonia: lavori sospesi ad Adi-Cajè, menati innanzi alla stracca negli altri siti; la strada sotto Saganeiti lasciata al solo tracciato; le compagnie indigene in via d'intisichirsi a centocinquanta uomini; negato le rafferme agli ascari del Tigrè, soppresse le tappe più avanzate, ecc., ecc.

Quale sarà il prossimo stabile assetto? Migliore ipotesi: restar sull'altipiano senza l'Okulè Kusai (la miglior parte) e senza lo Saraè.

Peggiore ipotesi: ridursi addirittura al Samhar (Massaua e dintorni).

Sulla peggiore inutile dilungarsi. Il commercio del Sudan non avrà, tra poco, che le due vie, inglesi, del Nilo e di Suakim (dato l'abbandono di Kassala.) Il commercio dell'altipiano etiopico, dal Takazzè in giù, avrà facilitazioni per filare verso l'Harrar, Gibuti o Zeila. A Massaua resterà quello del Tigrè, in convulsioni ed in guerra: e Massaua finirà come Moka le cui case vanno in rovina disabitate, mentre Hodeida florisce.

E nella migliore ipotesi?

Delle quattro buone rampe all'altipiano in nostro potere ne cediamo due (valle dell'Haddas e valle del Comailo) e la prima delle due è si può dire la più diretta tra la costa Eritrea e il ciglio dell'acrocoro, e tale che in caso di guerra servirebbe al nemico per tagliarci l'altra linea dell'Arderssa, e, ciò che non meno importa, per trarre i suoi rifornimenti dal mare.

Già nella campagna scorsa, e malgrado che la via di Mahio fosse nostra, si ebbe qualche saggio di tal sistema (dura sbarcata a Zula per l'esercito scioano).

Questo per Adi-Cajè e la zona circostante, ma peggio assai l'abbandono dello Seraè.

Regione fertilissima, da cui abbiamo avuto e abbiamo ancora i migliori ascari; zona fertile più assai di quella dell'Okulè-Kusai, destinata quindi a subire i maggiori danni da una invasione nemica; se l'abbandonassimo, saremmo rovinati nell'estimazione morale di tutte le popolazioni etiopiche ed offriremmo al nemico la linea d'operazione di maggior pregio per lui.

Ma se la lasciassimo a capi indigeni amici?

Nell'Okulè-Kusai la rivolta è sempre in fermento; non un giorno si reggerebbe il capo da noi lasciato: il Saraè non potrebbe tenersi fedele tra l'Agamè, razziatore per forza di costituzione geografica, e l'Okulè-Kusai, nemico giurato per tradizione di razza.

Quindi o la guerra per soccorrere gli amici o... la guerra dopo averli perduti.

È peggio poi sarebbe, sotto questo aspetto, lasciare addirittura tutto l'altipiano in quella forma neutrale. Il Samhar è vassallo dell'altipiano per forza di passoli, per tradizioni secolari di migrazioni ritmiche dall'una all'altra zona di pioggie: o un padrone solo dal ciglio alla riva del mare o la razzia periodica del padrone di sopra. E anche qui la guerra o prima o dopo.

Dunque?

La riduzione a fallimento sarà.

Restare e attendere oppure abbandonare tutto.

Nell'attesa (supposto che ci decidessimo ad essa) un po' di preparazione, sia pure economica e ridotta, non sarebbe...

L'Intendenza da creare, con un intendente di sopra a tutti i direttori dei vari servizi e con un direttore dei trasporti all'immediata dipendenza dell'intendente.

L'amministrazione da tagliar via.

Le truppe bianche da ridurre in numero e rialzare in qualità e soprattutto in attività. Non più muratori o falegnami, ma veri e propri cacciatori della frontiera tigrina; capaci di essere ad un corpo d'operazioni quello che in Italia sarebbe le compagnie alpine alle colonne operanti nel massiccio alpino.

E soprattutto una ferrovia, sia pure Decauville, che arrivi almeno a Saati.

Sapete che costa un quintale di derrate o materiali trasportati ai *piedi dell'altipiano* (sull'altipiano lo facciamo salire con i quadrupedi dell'amministrazione)?

In media 28 (dico ventotto) lire, impiegando dagli undici ai sedici giorni.

Un tronco fino a Saati, vorrebbe dire tanto che non se ne può avere un'idea nemmeno dai discorsi più eloquenti.

Dall'altipiano riceviamo notizie più precise intorno ai principii di esecuzione del programma governativo.

Il nostro corrispondente scrive:

E' iniziato lo sgombero dello Saraè e dell'Okulè-Kusai; prescrizioni assurde vorrebbero dare a credere che lo sgombero può e deve farsi all'insaputa delle popolazioni che abbandoneremo vergognosamente a loro stesse ed ai loro nemici. Questa subdola nostra condotta comincia ad essere sospettata da soldati e popolazioni indigene, e ci costerà forse nuove lagrime.

E mentre si prepara questa fuga segreta, con un *à propos* che non saprei definire, si riducono i contingenti dei battaglioni indigeni da ottocento a cinquecento uomini e così si aumenta il numero dei malcontenti e degli abbandonati proprio nel momento più critico e pericoloso, mentre ci sarebbe subito da economizzare un milione, riducendo gli ufficiali e gl'impiegati inutili.

Per ora gli ordini comandano di asportare i materiali tanto da Adi-Ugri, quanto da Adi-Cajè, per mezzo di piccole carovane, in modo che nessuno se ne accorga, lasciando solo l'indispensabile per la difesa dei forti, ed il vettovagliamento per pochi giorni!!!

Intanto ai vecchi confini ferve la guerra. Ras Sebath ed Agos Tafari si sono scontrati presso Chersebèr e ci sono stati una ventina di uomini fuori combattimento tra morti e feriti. L'esito dello scontro incerto.

Degiacc Adgu, ribelle in Tembien, attaccato da sottocapi di ras Mangascià, ha perduto tredici uomini.

In Tigrè corre voce che Negus Menelich, si porterà dopo le pioggie a Borumieda, forse per venire a prendere in consegna i territorii, che ci *ha pregato* di abbandonare.

Dal Sudan si ha notizia che il Califa ha mandato allo Scioa una ambasceria con ricchi doni per invocare l'aiuto di Menelich contro gl'inglesi.

E da Massaua ancora:

Si direbbe che gl'indigeni sentano la loro superiorità sugli italiani che alla loro volta la raffermano con le loro debolezze.

In pochi giorni due reati di sangue in persona l'uno di un greco, l'altro di un italiano e ad opera di indigeni, contro i quali non si ardisce più di adoperare il rigore delle leggi.

Se così seguita arriveremo presto ad un brutto punto e gl'indigeni cominceranno a pensare che la nostra debolezza è paura.

Se il genio militare ha bisogno di venti operai, officia il capo indigeno del paese e la paga generosamente la sua intromissione.

Dopo un giorno di lavoro gli operai chiedono un aumento di paga e subito si accorda, ma due giorni dopo sono in isciopero per la stessa ragione.

Intanto si respingono gli operai che vengono dall'Italia.

Con gli ultimi tre piroscafi abbiamo avuto una vera invasione di operai italiani, in generale terrazzieri calabresi. Questa povera gente aveva nel volto l'impronta di lunghe sofferenze e della fame. E' inescusabile il modo col quale sono stati accolti dalle nostre autorità. C'è voluto la paziente intercessione di persone di cuore per persuadere il comando del genio militare a prendere questi terrazzieri in luogo degli scioperanti indigeni.

Il genio non voleva disgustarsi i capi del paese, già disgustati dal nostro contegno e dal timore della nostra ritirata.

Non abbiamo ormai più prestigio!

Come si vede da queste lettere, la cui nota concorde affida della verità di quanto in esse è contenuto, continua nella Eritrea una politica la quale non osa confessare le proprie opere, e perchè inconfessabili le compie in modo misterioso ed ingannevole.

Quali le conseguenze? E' facile immaginarle quando non si voglia imitare la leggerezza, ormai non si può più chiamare incoscienza, del governo. Le conseguenze saranno disastrose, come è disastroso tutto ciò che deriva dalla sorpresa e dalla menzogna.

Noi vedremo a poco a poco risorgere il brigantaggio nei territori che in apparenza ancora vogliamo far credere mantenuti da noi, ma in sostanza abbandonati. E quello che voglia dire, e che effetti sia destinato a produrre in breve tempo il brigantaggio a due passi dai nostri magri presidi, è agevole comprendere.

Aiutatrice del brigantaggio sarà la demoralizzazione dei nostri nei territori occupati; demoralizzazione degli italiani persuasi di nulla più volere laggiù, e di nulla più potere; demoralizzazione degli indigeni convinti che a noi manca la forza di volere e di potere.

Si organizza così l'anarchia entro le frontiere e fuori delle frontiere; e coll'anarchia si preparano dei pericoli ai quali o si dovrà porre riparo con sacrifizio di denaro e di uomini, o si dovranno volgere le spalle, fuggendo.

Tutto ciò mette in chiaro un'altra verità che non vogliamo tacere. Il ministero Rudinì vuol dare nuova prova di mancanza di senso comune, tanto nel fare quanto nel disfare in Africa.

E non in Africa soltanto!!

Da Homburgo a Monza

HOMBURGO, 10. — Coi Sovrani d'Italia sono partiti questa sera gli ufficiali superiori tedeschi addetti alla loro persona; i quali li accompagneranno fino alla frontiera. Anche è partito l'ambasciatore d'Italia a Berlino, generale Lanza.

Al momento della partenza dei Reali d'Italia, l'Imperatore e l'Imperatrice (che si accomiatarono dagli ospiti regali con espansiva cordialità) ebbero parole cortesissime col ministro Visconti-Venosta, col generale Ponzio-Vaglia, col conte Gianotti, colle dame della Regina e le altre persone del seguito delle LL. MM., e strinsero ad esse ripetutamente la mano.

L'Imperatore Guglielmo aveva ricevuto ieri, in udienza speciale, il ministro degli affari esteri d'Italia, al quale ha oggi inviato il suo ritratto.

×

LUGANO, 11. — Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia passarono, stamane alle 7,33, con treno speciale, senza fermarsi.

×

MONZA, 11. — Il Re e la Regina, coll'on. Visconti-Venosta, il generale Ponzio-Vaglia, il conte Gianotti e le altre persone dei loro seguiti, sono arrivati da Homburgo alle ore 9,27.

Le LL. MM., coi loro seguiti, si recarono immediatamente in carrozza al Castello.

Le autorità erano state dispensate dal trovarsi all'arrivo delle LL. MM.

L'on. ministro Visconti-Venosta è partito per Milano alle ore 9,37.

Il duca e la duchessa d'Aosta

Una fiaba del famoso Saint-Cere

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 11, ore 2 pom. — (*Jacopo*.) Il duca d'Aosta è arrivato stamane da Bruxelles, ricevuto dall'ambasciata italiana. La duchessa Elena si trova ancora in Inghilterra.

Il giornale *Cri de Paris*, fondato da Saint-Cere, pretende che la duchessa rifiuti categoricamente, almeno per ora, di tornare in Italia, non sapendo adattarsi all'idea che suo cognato il conte di Torino abbia incrociato il ferro con suo cugino Enrico.

Senza voler scoprire l'origine e lo scopo di questa notizia, indagai cosa vi fosse in essa di vero, e mi risulta ch'essa è materialmente e moralmente inesatta.

Lo screzio a cui accenna il *Cri de Paris* non ebbe mai l'ombra di un principio, ed è vero invece che la duchessa Elena ha sempre biasimato la condotta del principe Enrico.

La duchessa doveva arrivare iersera e ripartire domani insieme al duca suo consorte per l'Italia; ma avendo il duca d'Aosta ricevuto all'improvviso da Re Umberto l'incarico di andare a Stoccolma per rappresentarlo alle feste per il venticinquesimo anniversario dell'assunzione al trono di re Oscar, la duchessa si tratterrà forse alcuni giorni di più in Inghilterra, ritrovandosi poi entrambi a Monza verso la fine del mese.

Fino allora la duchessa si fermerà a Parigi a meno che non si decida ad anticipare il suo ritorno in Italia, cosa che, fino al momento che vi telegrafo, non è stata ancora decisa.

Un alsaziano naturalizzato francese, soldato tedesco

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Certo Bastet, d'origine alsaziana, intraprenditore a Nancy, aveva compiuto il servizio militare in Francia nella sua qualità di naturalizzato francese.

Essendosi recato imprudentemente in Alsazia, venne arrestato come disertore e adesso è stato definitivamente incorporato in un reggimento di stanza vicino a Brema.

Quantunque la decisione delle autorità militari tedesche sia perfettamente legale, la faccenda desta gran rumore nella stampa francese che fa risuonare più spesso e volentieri la nota patriottica.

Ancora la duplice

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 10, ore 11 ant. — (*Hermann*). La *Kölnische Zeitung* ci apprende che un uomo politico eminente avendo, nell'ambasciata di Russia a Belgrado, posto sul tappeto la questione della proclamazione della duplice alleanza fatta a Cronstadt, con tutte le sue conseguenze dirette ed indirette, fu assicurato che quella proclamazione non ha modificato per nulla la situazione politica internazionale.

Lo czar, con quella proclamazione — fu detto all'uomo politico in parola — non ha fatto altro che confermare quanto il ministro degli esteri Hanotaux aveva già dichiarato nella Camera francese diciotto mesi fa.

La *Kölnische Zeitung* aggiunge — in base sempre alle dichiarazioni fatte all'ambasciata russa di Belgrado — che i sovrani della triplice conoscono da lungo tempo la natura della convenzione franco-russa.

La pace fra Grecia e Turchia

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Atene che la Germania chiede che si stabilisca fin d'ora il tasso dell'interesse pel prestito greco destinato a pagare l'indennità di guerra alla Turchia.

Il *Daily News* ha da Vienna che la questione di togliere il blocco dell'isola di Creta, è stata aggiornata.

×

VIENNA, 9, ore 10,10 ant. — (*D. S.*) Si telegrafa da Atene alla *Neue Freie Presse*:

« Si annunzia da fonte sicura che il governo greco ha notificato alle potenze l'accettazione da parte sua del controllo delle rendite pubbliche che le potenze sceglieranno come garanzia del prestito per l'indennità di guerra.

« La questione delle garanzie dei debiti anteriori, rimane intatta.

« Si aspetta con fiducia nei circoli diplomatici che avvenga nei prossimi giorni la firma dei preliminari di pace. I negoziati vertono ancora su due punti: se la Tessaglia debba evacuarsi solamente dopo il pagamento della prima rata dell'indennità come vuole la Germania, o subito dopo il consenso del Parlamento greco, come vuole l'Inghilterra.

« Si discute ancora se si debba stabilire una Commissione speciale di controllo, oppure darne l'incarico ai rappresentanti ordinarii delle potenze ad Atene ».

La situazione in Creta

Le pretese della Porta

(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 11. — (*Turim*). Secondo un telegramma al giornale *Sabah* gli insorti cretesi, che si sono completamente sottomessi, hanno promesso di non più turbare la tranquillità dell'isola.

Il citato giornale pretende poi di dimostrare nel suo articolo di fondo che la pretesa pacificazione degli insorti è il risultato di quanto fece la Porta allo scopo di tutelare i suoi sacrosanti diritti.

In questo articolo è detto inoltre che per i cretesi vi è salute solamente nella fedeltà alla Porta.

La convocazione del “ Reichsrath „

VIENNA, 11. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto imperiale che convoca il *Reichsrath* pel 23 corrente.

La stanchezza e l'esaltazione di certi ufficiosi si addimostrano, alla prova, tali e da farci pentire d'avere sempre usato a riguardo loro e dei loro patroni un linguaggio parlamentare.

E' così che l'*Italie*, — nella speranza forse che la lingua sua generalmente adoperata dai suoi redattori faccia passare inosservate certe indecenze — non si perita di lasciar intendere che il ministero onesto che ci governa è succeduto a un ministero composto di bricconi.

Non ci stupiamo. Domandiamo solo dove andrebbero a rifugiarsi gli amanuensi dell'*Italie* se uno di quei « bricconi » alzasse la testa, o soltanto la voce?

Lettere dalla Turchia

La condanna degli armeni — La missione abissina — I minatori di Eraclea — Liberalità del sultano.

COSTANTINOPOLI, 7 settembre. — (*Tezim*). Dopo dieci giorni di istruttoria — col debito accompagnamento di un po' di tortura — della quale nulla trapelò, i dieci rivoluzionari armeni, ritenuti autori degli attentati ultimi o complici, sono stati processati davanti la Corte d'appello, che funzionò da Corte di Assisi.

Innumerevoli furono i rapporti quotidianamente inviati dai giudici al sultano, che volle, come di consueto, essere minutamente informato dell'interrogatorio degli imputati. Dicesi pure che la camarilla di Palazzo, presa cognizione del risultato dell'istruttoria, imparti segretamente ordini ai giudici sul da farsi, dettando anche la sentenza di condanna a morte degli autori.

Il contegno degli imputati in udienza fu corretto e coraggioso. Erano difesi dall'avvocato armeno Zograb — potete immaginare che razza di patrocinio fu! — lo stesso difensore del Apik Effendi Ungian, ricco armeno, accusato di appartenere al Comitato rivoluzionario armeno e condannato, l'anno scorso, a qualche anno di prigione e poi liberato, mentre, fenomeno curioso, la sua fortuna veniva ragguardevolmente scemata da quel giorno.

Terminato il simulacro di processo, il presidente della Corte domandò ai poveri armeni confessi se avessero altro a dire. Parecchi replicarono, urlando, di essere stati maltrattati; ma il bravo magistrato li fece tacere.

Come il telegrafo vi annunziò, otto furono condannati a morte, e sono: Garabet, Boghos — che lanciarono le bombe rispettivamente a Gabata-Serai ed alla Banca ottomana — Abraham, Katchakgi, Ardassis, Serkis, Mihray, Nazaret-Davidian. Due furono assolti per mancanza di prove, ma in realtà perchè l'interprete dell'Ambasciata di Francia, il quale assistette al loro arresto in una casa francese di via di Polonia e non constatò nessun indizio di colpabilità, era presente alla seduta.

Dicesi ora che il sultano, che ha graziato in occorrenza dell'anniversario della sua assunzione al trono i condannati — non regolarmente, si intende — per reati politici, turchi ed armeni — verrà pure condonare la pena di sei fra gli imputati armeni, gli altri due rivoluzionarii colti in flagrante dovendo essere giustiziati.

Nei Circoli politici l'amnistia degli armeni viene considerata come un contracambio della grazia agli autori dei massacri di Tokat (Armenia) che malgrado siano stati legalmente condannati a morte, si trovano ancora in carcere. Comunque, i giornali locali, per divieto della censura, non hanno finora parlato di questo processo fatto alla chetichella.

La missione abissina, di cui vi ho parlato nell'altra mia, è sempre oggetto dei commenti sfavorevoli nei Circoli politici e nell'alta società di Pera.

Vengo ora informato da fonte attendibile, che l'ambasciatore di Russia anzichè offrire un pranzo di gala alla missione del Leone di Giuda — com'è stato riferito per errore dalla *Agenzia Stefani* — avrebbe trattato assai male il segretario di Menelich Ato Iosef, mentre Leontieff trovavasi a Parigi. Ato Iosef fu rimproverato dal sig. De Nelidoff in malo modo per non essersi recato direttamente a Pietroburgo, come altra volta fece, prima di compiere l'istessa missione a Costantinopoli.

Ato Iosef rispose che tali erano gli ordini del suo sovrano, rifiutandosi in pari tempo di partire per Pietroburgo, come glielo aveva ordinato, affermasi, il sig. De Nelidoff. Messo al corrente della faccenda al suo arrivo, Leontieff si recò immantinente da Nelidoff, ma l'intervista pare sia stata burrascosa, tanto che il rappresentante dello czar non potè celare il suo malcontento. Ed è per ciò che la missione etiopica tardò ad essere ricevuta dal sultano. D'altronde l'alterco, di cui vi parlai in precedenza, fra Leontieff e Ato Iosef, pare abbia avute proporzioni epiche, questi avendo accusato, a torto od a ragione, Leontieff di avere sprecato il denaro già scarso della missione, mentre egli si trovava al verde.

Sembra però che gli ambasciatori di Menelich si siano poscia riconciliati, poichè certi nottambuli affermano averli visti, dopo il battibecco, in conversazione giuliva con qualche donnicciuola sulle falde buie e misteriose del Giardino dei Campetti.

Il solo che abbia preso molto sul serio la missione scioana è il sultano che ha ricevuto in forma solenne, venerdì scorso, gli inviati di Menelich. Dopo la presentazione delle credenziali, della lettera autografa di Menelich e delle bestie donate al sultano, Leontieff ed Ato Josef, ai quali furono usate cortesie straordinarie, furono ricevuti in udienza privata.

Il colloquio si aggirò sull'amicizia ed il buon vicinato dei due imperi, ed altre cose ancora, naturalmente contro la permanenza degli inglesi al Sudan.

Gli inviati abissini furono anche invitati ad un banchetto di gala, che finora non ebbe luogo.

In attesa della cena, il Leontieff si occupò della ferrovia da Gibuti ad Harrar, che altri corrispondenti della *Tribuna* hanno annunziato come sfumata. Parecchi intraprenditori austriaci furono ricevuti da Leontieff, per combinare l'impianto di codesta strada ferrata. Posso però assicurarvi che nessuno ha preso sul serio le proposte del Leontieff.

×

Vi ho parlato a lungo della zuffa avvenuta fra montenegrini e kurdi a Zunguldak, in Eraclea, e del saccheggio delle botteghe.

Dopo uno scambio di note fra l'ambasciata d'Austria, la legazione del Montenegro e la Sublime Porta, i montenegrini e dalmati tornarono a Zunguldak, ripigliando i loro lavori nelle miniere di carbon fossile.

Il governo turco però, seccatissimo dai reclami continui degli operai stranieri molestati dagli indigeni e della intromissione delle missioni estere, ha deciso che d'ora in poi gli operai impiegati nelle miniere dell'impero ottomano dovranno essere, secondo le convenzioni delle rispettive Società, esclusivamente di nazionalità turca, salvo gli ingegneri e gli intraprenditori.

Questa disposizione che concerne specialmente i minatori di Eraclea, non è stata per ora sanzionata dal sultano.

Se lo sarà, parecchie centinaia di minatori francesi, italiani ed altri verranno gettati sul lastrico, ed i lavori ne soffriranno, non essendovi operai minatori indigeni. Credo che l'ambasciata francese interverrà a pro della Società.

×

Domenica passata, il sultano chiamò al suo palazzo la banda del giardino municipale dei Campetti, composta di trenta professori tutti italiani, che hanno suonato molti pezzi musicali innanzi alla corte.

Abdul Hamid, che è appassionatissimo di musica italiana e musicista distinto, è rimasto tanto soddisfatto della maestria della banda municipale, che complimentò parecchie volte gli artisti italiani.

Il capobanda, maestro Carradori, è stato nominato ufficiale dell'ordine di Megidiè ed i professori insigniti tutti della medaglia delle Belle Arti. Inoltre, gli artisti italiani ricevettero ciascuno una gratificazione cospicua, degna della liberalità ormai proverbiale del sultano.

Fra Nerazzini e Salsa

Un telegramma annunzia che il maggiore Salsa ha ricevuto ordine di costituirsi agli arresti in fortezza il giorno dodici corrente. Ebbene il maggiore Salsa andrà in fortezza sagrificato al medico Nerazzini, ma l'opinione pubblica lo assolve unanimemente. Perfino i giornali ufficiosi, quelli che non lo sono supinamente, s'intende, notano la mostruosità della condotta del governo.

Ecco il *Corriere di Napoli*:

Il maggiore Nerazzini, la tana delle innumerevoli interviste con cui va sventolando tutti i segreti che doveva diplomaticamente custodire come una tomba, s'era occupato de' fatti suoi. Egli, il Salsa, credette che se non se ne fosse occupato con imparzialità e giustizia, ripose, e, stanziato un'altra volta, replicò: donde il guaio. Fece male? Non ne dubitiamo: doveva tacere e chieder il permesso di prendere la parola: ma il ministro della guerra glielo avrebbe poi concesso?

In ogni modo, il primo a far male non fu il Salsa; il primo a fare male fu il Nerazzini, a cui non sappiamo come dal ministro degli esteri, e anche da quello della marina, non sia giunto il monito di chiacchierar meno e di tenere un contegno più corrispondente alla delicatezza delle funzioni esperite. Ma il Nerazzini difende con le sue interviste la tesi che per il momento più accomoda, e quanto lo salva da ogni reclamazione, se più non gli acquista titoli di nuova e particolare benemerenza.

. . . .

Il pubblico, abituato ai giudizi d'impressione e sommari, avrà torto, ma, in questa circostanza come già in troppe altre, vede solo che all'esercito non è fatta la parte più bella, e vede che il ministro della guerra, anzichè tutelarlo dove per la tutela sarebbe così importante e così facile, lo abbandona inchino alle ire di una più o meno autorevole e improvvisata diplomazia.

Il maggiore Nerazzini, così poco riguardoso della parola propria, ha conquistato una specie di inviolabilità. Un tenente dell'esercito, perchè affermò esser vero che il nostro negoziatore di Adis Abeba prese parte a un banchetto alla Corte di Menelick, si trova da tre mesi agli arresti di rigore e non sa quando ne uscirà. Ora vien la volta del Salsa, che probabilmente si dimetterà. Abbiano pur luogo le punizioni, dove le leggi militari le impongono; ma si faccia anche in modo che quell'ipposcoto di nuovo, improvvisato diplomatico, faccia finalmente per non superare gli ufficiali di terra e a violare la disciplina e a turbarci la pace in suo nome, il che nè anche piace all'opinione pubblica.

Ma l'on. Pelloux ha, dicono, altro cui pensare. Perchè gli riesca il tentativo di darci un esercito non ma che abbia l'arte di un esercito massimo, egli rende la nuova Pilotta a discrezione la materia d'Africa.

Queste parole, ripetiamo, sono del *Corriere di Napoli*, non del *Mattino*!

La sentenza di Como

I giornali di Lombardia giunti oggi a Roma riferiscono che l'impressione destata nel pubblico dalla sentenza con cui si è chiuso il processo bancario di Como, non è stata delle più favorevoli. Molti, a quanto pare, giudicano quella sentenza non soltanto severa, ma ingiusta.

Noi, benchè lontani, comprendiamo perfettamente il sentimento a cui una parte del pubblico e della stampa obbedisce.

Si è veduto e si è creduto di vedere nello svolgersi del dibattimento, che non tutti i responsabili dell'immane pasticcio ordito a danno del Banco di Napoli e della Banca d'Italia sulla base delle pseudo-banche impiantate a Milano ed a Como, erano inclusi nel processo, e irritata per questo fatto l'opinione pubblica avrebbe voluto che agli imputati fosse aperta la porta del carcere.

Quanto errato, quanto esagerato per lo meno, sia un simile giudizio non è chi nol veda. Delle imputazioni molteplici, fatte ai protagonisti del processo di Como, bancarotta, truffa alle Banche d'emissione, corruzione di pubblici funzionari, nessuna era, per la verità, estensibile ad altri. Il Cavallini apparso nella peggior luce in grazia dei maneggi, delle suggestioni, degli aiuti dati al Luraghi, non poteva — e forse la sentenza stessa lo rileva — esser tenuto responsabile se non dei danni da lui arrecati al Luraghi stesso inducendolo a rilevare a caro prezzo delle attività avariate.

E ciò dovrebbe, al caso, essere oggetto di una nuova causa, ben distinta dalla prima.

Non parliamo poi degli altri, dell'on. Colombo e Borelli e del comm. Marchiori, che vediamo tirati in ballo da certi Minossi, bricconi o cretini, e che dovrebbero, a sentirli, scontare in carcere la disgrazia di non aver posseduto a fondo la scienza di Lavater e di non aver quindi letto sulla fisionomia del cav. Mariani, un anno o sei mesi prima del fatto, che egli avrebbe danneggiato di un milione la Banca d'Italia!

La verità è poi questa: che i responsabili dei reati commessi a Como, o in conseguenza delle Banche-truffe impiantate a Como, erano fra presenti e contumaci, al completo — e che la sentenza, se può giudicarsi per taluno severa, per altri non lo è affatto.

Certo l'infelice Erra, che ha visto sparire fino all'ultimo soldo il suo vistoso patrimonio, poteva ritenersi con ciò bastantemente punito, se anche lo si giudicava partecipe degli imbrogli che lo avevano ridotto alla miseria. Certo quei sette od otto amministratori o direttori, o ragionieri da burla, vere marionette nelle mani del Luraghi, del Gelmi, del Mariani, potevano meritare anch'essi un po' più d'indulgenza.

Ma, per quanto si voglia distinguere o sottilizzare, il vero è che nelle sue linee maestre il giudicato è giusto, ed è riuscito tale appunto perchè gli sforzi fatti durante il dibattimento per deviarlo dallo scopo, per cacciarlo nella politica, o per gonfiarlo con la ricerca di altre responsabilità — che esisteranno probabilmente, ma hanno altra origine e differente figura — sono riuscite vane di fronte alla fermezza dei magistrati.

Per questa ragione, noi crediamo fermamente che passata la prima impressione, le conseguenze di questo processo saranno buone ed utili, quasi altrettanto quanto furono cattive e dannose quelle del processo della Banca Romana.

Il processo della Banca Romana aveva dimostrato come fosse sufficiente scusa a peculati e malversazioni di diecine di milioni lo spargere il sospetto di alte e basse complicità riguardanti il governo, il Parlamento, gli uomini politici in genere. Esso era quindi riuscito un insegnamento, una scuola pei futuri reggitori di Banche e pei loro complici, i quali, si sono affrettati a profittarne su larghissima scala. Non c'è stato e non c'è da allora in poi in Italia il furto più volgare che non si sia tentato di tramutare in un Panama, con la sua necessaria coda di compromissioni politiche.

Ora la sentenza di Como viene in buon punto a distruggere la leggenda che questa tattica, o meglio ancora, questa *condotta di causa* basti per schivare ogni guaio. Nulla vieta che i politicanti compromessi, se veramente lo sono, paghino il debito loro alla giustizia.

Ma intanto i malversatori e i peculatori veri e propri non debbono sfuggire al rigore della legge.

La denunzia ed il tentato arresto

DELL'EX DEPUTATO CAVALLINI

Avevamo già scritto l'articolo — quando ci giunse il telegramma seguente:

MILANO, 11, ore 3,38 pom. — (*O.*) Giorni sono il ragioniere Capitani, curatore del fallimento Luraghi-Erra, presentava alla Procura del Re di Como formale denuncia contro Filippo Cavallini per complicità nella bancarotta fraudolenta e per truffa continuata a danno della ditta Luraghi-Erra.

L'autorità giudiziaria respingeva la querela motivando il rigetto col pretesto che la si sarebbe dovuta indirizzare per una parte all'autorità di Milano, e per l'altra a quelle di Bologna.

Senonchè il Capitani ed il suo legale avvocato Maino, ripresentavano ieri la denunzia, aggiungendovi un'istanza perchè il fallimento ora aperto, venga esteso anche al Cavallini, il quale, essendo socio accomandante della ditta Luraghi-Erba, si era ingerito nell'amministrazione e aveva compiuto veri atti di commercio.

In seguito a queste denuncie, l'autorità giudiziaria si decise a spiccare, stanotte, mandato di cattura contro il Cavallini.

Ma gli agenti recatisi stamane al domicilio dell'ex-deputato non ve lo trovarono — perchè egli fino da giovedì sera era partito per Venezia, dove probabilmente si sarà imbarcato.

Gli agenti dovettero contentarsi di praticare una perquisizione.

La denuncia sporta dal curatore del fallimento, il quale si lagna di danni arrecati dal Cavallini ai Luraghi-Erra, dimostra, secondo noi, ad evidenza, come la procedura contro Cavallini riguardante fatti diversi, dovesse tenersi distinta da quella contro Luraghi e i suoi. Nessuna ragione di censura contro la sentenza di Como può quindi desumersi da questa denuncia.

Viceversa, è stranissimo il fatto che la querela presentata giorni sono sia stata respinta.

Tutte le autorità giudiziarie del regno, sono competenti a *ricevere* delle denuncie di reati d'azione pubblica!

E la stravaganza di questo procedere è dimostrata anche meglio dal fatto che un ritardo di due giorni è bastato perchè il mandato di cattura riuscisse inefficace!

Noi quindi, mentre confermiamo in ogni lor parte i giudizi espressi più sopra, non nascondiamo la meraviglia e lo sconforto che ci assale di fronte a quest'ultima fase della procedura.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 10, ore 2.40 pomerid. — (*Massa*) Eccovi altri particolari intorno al tentato assassinio di Mignanego.

La giovane che poco mancò non fosse vittima della ferocia de' suoi aggressori, è certa Lupi, una poverella non troppo sveglia di mente. Gli aggressori di essa sono tre e non due, come ne corse prima la voce. Essi dovevano avere per movente il furto; tanto è vero che riuscirono a rubare in casa della Lupi, venti lire.

Le persone che sopraggiungendo posero gli assassini in fuga sono; un fratello della Lupi ed alcuni suoi amici.

Pare che due dei colpevoli siano conosciuti di vista dalla Lupi.

Si crede che gli autori di questo nuovo reato siano gli stessi che già consumarono gli altri, recentemente, nello stesso comune e che finora non furono scoperti.

NOTE TERNANE

TERNI, 10. — (*A. N.*) — Ieri coltreno delle 2.11 pom., proveniente da Roma, giunse a Terni il nuovo sottoprefetto di questa città cav. Costantino Taranto, trasferito da Acireale.

— Da alcuni giorni, proveniente dal vostro *Manzoni*, agisce al *Politeama ternano* — sempre con crescente successo — la compagnia drammatica A. Mauri.

Sono in ispecial modo festeggiate le bambine Pierina Gismondi e Sisina De Ferrari, protagoniste dell'emozionante dramma *I due derelitti*.

— La rivista del IX corpo di armata di Roma, che porrà termine alle manovre di campagna che si svolgono nella conca ternana, avrà luogo il giorno 21 corrente nella grande piazza d'armi di Terni, invece che nella pianura di Castelchiaro, come era stato prima stabilito.

La notizia è stata accolta con soddisfazione dalla nostra cittadinanza.

— Vi segnalo un atto di valore compiuto dall'operaio Luigi Tommasi, il quale con manifesto pericolo di vita salvò ieri certa Arduini che era scivolata nel canale della ferriera, ove si trovava oltre ad una fortissima corrente, una enorme quantità di acqua.

L'on. Crispi in Sicilia

(Nostro teleg. part.)

SIRACUSA, 11, ore 5 pomer. — (*Corpaci*). Nella seconda quindicina del corrente mese, proveniente da Napoli, giungerà in Siracusa l'on. Crispi, il quale sarà ospite dell'on. Emilio Bufardeci, ex-deputato di Modica.

L'on. Crispi dimorerà qui diversi giorni.

L'onorevole Serena nell'Umbria

CITTÀ DI CASTELLO, 10. — (*S. Corlucci.*) La preannunziatavi gita alpinistica organizzata per suggerimento del comm. De Cesare in onore del suo ospite onor. Serena, si compì ieri con un programma d'itinerario indovinato, e col concorso di più che 80 gitanti. Dai prati verdeggianti della nostra Valle Tiberina si giunse ai due Comuni montani di Apecchio e Piobbico, sulle vette quasi dell'Appennino marchegiano. Ad Apecchio la comitiva fu complimentata dal sindaco, dalla Giunta e dal concerto paesano, che suonò durante un vino d'onore offerto.

Le stesse liete accoglienze, rese più popolari dall'intervento della Società operaia e del concerto, si ebbero gli escursionisti al Piobbico, e, il pranzo al castello antico dei conti Biancaleoni, ove poterono ammirarsi pregevoli opere d'arte.

Nel ritorno, sul pomeriggio, ad Apecchio fu imbandito un geniale banchetto offerto dagli stessi escursionisti e durante il quale brindarono applauditi i sindaci di Apecchio e di Città di Castello e il comm. De Cesare. Felice e geniale nel suo discorso di risposta l'onor. Serena non parve però a taluni indovinato quando nell'inneggiare alla dolce quiete campestre delle nostre convalli fece una punta sulla politica di raccoglimento e sulle *improvvide* imprese coloniali. Fu nondimeno applaudito e fatto segno, durante la gita a dimostrazioni di cortesia.

Congresso operaio

(Nostro telegramma particolare)

REGGIO CALABRIA, 11, ore 3 pom. — Stamane s'inaugurò il Congresso operaio regionale. V'intervennero 27 Associazioni delle tre provincie di Calabria e 7 del circondario di Monteleone rappresentate dall'on. Gagliardi — nonchè i senatori e deputati della regione.

Parlarono il presidente ing. Vita, il sindaco Tripepi e il prefetto comm. Tomasini.

A presidente dell'ufficio definitivo venne eletto il comm. Foti, a vicepresidente l'on. Spada. Poscia le Associazioni si recarono a deporre una corona di fiori sul monumento a Garibaldi, nella piazza omonima.

Il racconto di un marinaio del brigantino „Fiducia"

LIVORNO, 10. — (*Edi.*) I lettori della *Tribuna* furono informati negli ultimi giorni dello scorso agosto, con telegrammi particolari da Londra e da Genova, del saccheggio, avvenuto sulle coste del Marocco, da parte dei famosi pirati detti « del Riff » del brigantino italiano *Fiducia*, del compartimento marittimo di Genova.

Ora, come vi ho annunziato, è qua giunto il marinaio, scampato al saccheggio della *Fiducia*, Pietro Pisani, di Marciana dell'Elba: un bravo e buon marinaio, dall'aspetto simpatico.

Ho creduto interessante raccogliere dalla sua viva voce qualche particolare su di un fatto, che ci riporta col pensiero ai tempi più barbari e più lontani.

Ed ecco quanto ho saputo:

La *Fiducia* è un bastimento di 596 tonnellate di registro, e fu costruito a Sestri Ponente nel 1868. Ne è armatore il sig. Girolamo Schiaffino.

Il brigantino aveva traversato il 14 agosto p. p., lo stretto di Gibilterra, ed entrato nel Mediterraneo, si volse verso le coste marocchine.

Circa le ore 11 e mezzo antimeridiane di quel giorno era in faccia al Capo Babe, a 35 gradi di latitudine Nord, e 4 gradi di longitudine Ovest.

A un tratto, due grosse barche a vela, di costruzione antica, si avvicinano al brigantino.

Ritti sulle due barche erano una trentina di uomini, tutti robusti; alcuni vecchi, con barbe ispide e incolte.

Erano tutti armati con moschetto di vecchio modello, pistoloni, e grosse scimitarre.

Avevano fusciacche rosse alla vita, e, alcuni, delle mantelle bianche, avvolgenti loro il corpo.

Da una delle due barche, la più vicina, furono gridate delle strane parole, che nè il capitano della *Fiducia* — Emanuele Bassetti, di Portoferraio — nè altri dell'equipaggio potè capire.

Dopo qualche minuto di quel gridìo, proveniente dal più vecchio de' pirati — gridìo, che era accompagnato da una strana mimica da parte dei suoi compagni — i corsari fecero l'atto di slanciarsi sulla *Fiducia*, cui si erano sempre più avvicinati, dando di piglio ai fucili, che spararono in aria.

A bordo della *Fiducia*, non erano armi, eccettuata una rivoltella del vice-nostromo, che aveva pure una cinquantina di proiettili. Egli ne sparò alcuni; ma i corsari risposero con alti scrosci di risa.

La scena dovette essere, e fu, in questo momento, solenne e terribile.

I pirati alzavano in aria le scimitarre affilate e taglienti, contro il piccolo numero di umili marinai inermi.

Ed erano marinari sudditi di una nazione di quella civile Europa, la quale non sa, o non vuole, servire la civiltà, disperdendo quell'avanzo della barbarie, che sono i corsari del mare, ancora esistenti a dispetto di tante corazzate e di tanti cannoni.

Ogni resistenza era inutile: il capitano della *Fiducia* fu costretto a far gittare in mare le scialuppe, mentre i pirati stavano per impadronirsene con la forza.

Intanto i pirati salivano a bordo, arrampicandosi come altrettanti scoiattoli, e gettando alte grida di trionfo, saccheggiavano letteralmente la *Fiducia*. Quindi se ne andavano col sacco, conducendo seco prigionieri il capitano, il nostromo — certo Giorgis greco — e il marinaro francese Paul Peinon.

Gli altri sei marinari componenti l'equipaggio, seppero nascondersi nella stiva, sotto varie cataste di legna, e assisterono non visti al saccheggio della loro povera, amata navicella.

Essi, rimasti soli, dopo qualche tempo, quando furon certi che i pirati eran lontani, uscirono dai loro nascondigli — ma, poco dopo, un'altra barca con una ventina di pirati, si avvicinò alla *Fiducia*. I ladri del mare compierono il saccheggio, e se ne andarono senza far prigionieri.

I sei infelici marinari, rimasti senza bussola e senza altri oggetti nautici, tentarono di avviarsi verso le coste spagnuole.

Vi si avvicinarono. Passarono due bastimenti ai quali fecero segnali con una camicia che un marinaio si tolse. Ebbero soccorsi di pane e di un poco di carne, e il dono di varii attrezzi navali stati loro rubati col resto.

Cinque giorni scorsero per essi così, sino a quando il bastimento italiano *Sabina*, giunto in quel luogo, non lasciò loro una larga provvista di pane, di carne e di patate.

Quando questi viveri erano già quasi terminati, passò la Regia nave italiana *Ercole*, che rimorchiò la *Fiducia* sino a Marsiglia, dove il nostro console provvide di abiti, poichè eran sprovvisti anche di questi, i sei disgraziati marinari.

La *Fiducia* si era fermata nelle acque delle coste marocchine, pel vento poco propizio.

I predatori appartengono ai pirati mori della tribù di Bocoya, e abitano lungo le coste del Riff. Essi hanno da secoli una paurosa e terribile fama.

I tre prigionieri, fatti a bordo della *Fiducia* sono ancora in loro mano. E chi sa dirvi se vivi?

Così concluse tristamente il suo racconto il buon marinaro — ed io rimasi pensoso sulla vantata nostra civiltà.

Pensate: nel Mediterraneo, sotto gli occhi di tutta l'Europa civile!!

Selvaggie scene di brigantaggio in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 11, ore 3 pomer. — (*Sciuto*). Giuseppe Vassallo, e sua moglie, avvenentissima, da Adernò, recavansi in Leonforte. Lungo lo stradone quattro malfattori li aggredirono. Bastonato, ferito e derubato il marito, due malfattori lo tenevano fermo, mentre altri due, dopo battuta e ferita la bellissima donna, sfogarono su essa le loro sozze brame. Dietro attive ricerche i malfattori furono arrestati.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La squadra a Civitavecchia

(Nostro teleg. part.)

CIVITAVECCHIA, 11, ore 2 pom. — (*Dipro.*) La venuta delle nostre navi da guerra in questo porto contribuirà non poco, per quanto breve sia la loro permanenza, alle risorse della nostra città. Era pur bello vedere ieri, al momento dell'arrivo, la folla immensa rallegrata dal bel sole riversarsi festante lungo le banchine e l'antimurale e fuori di porta.

Dietro il faro vi sono ancorate le corazzate *Lepanto*, *Italia* e *Duilio*, e le altre si sono ancorate nel porto.

Iersera alle 5 il sottoprefetto, il comandante del porto e la Giunta comunale si recarono a fare la visita di dovere all'ammiraglio Moria, al quale vennero presentati dal comandante Larboria.

L'ammiraglio Moria rammentò loro l'insigne memoria del padre Alberto Guglielmotti, vera illustrazione italiana a cui Civitavecchia può andare gloriosa di avere dato i natali.

Iersera il palazzo di città, la Camera di commercio ed altri edifici pubblici e privati erano illuminati. In piazza Vittorio Emanuele suonò la musica cittadina, che presterà servizio tutte le sere nelle quali la squadra si tratterrà qui.

Stanotte è arrivato il ministro Brin.

Domani, essendoci treno speciale da Roma, si prevede gran concorso di gente.

Per la biblioteca circolante

TIVOLI, 9. — (*Papi.*) Al teatrino *Sestili*, gentilmente concesso, a beneficio della nascente Biblioteca circolante, ebbero luogo ieri sera delle rappresentazioni, cui assistettero la *fine fleur* della colonia villeggiante, il Convitto Nazionale e le primarie famiglie e autorità del paese.

Corriere giudiziario

UN ALTRO PROCESSO CHE SI VEDE... e non si vede

(Nostri telegrammi partic.)

MILANO, 11, ore 4 pomerid. — (*V.*) Ricorderete come nel famoso processo del notaio Quagliana e dei baroni Sgadari per falso testamento si sia scoperto un tentativo di corruzione dei giurati. Per tale processo erano stati spiccati mandati di cattura contro certo Pietro Mantica e contro un'altra persona appartenente alla famiglia Sgadari.

Ora, inopinatamente il mandato di cattura si è trasformato in mandato di comparizione.

L'altro processo contro i testimoni falsi arrestati nel medesimo dibattimento, sta per chiudersi col rinvio degli imputati al tribunale.

Ma i presunti falsi testimoni saranno giudicati soltanto dopo discusso il ricorso in Cassazione del notaio Quagliana e dei suoi complici. E intanto i falsi testimoni saranno messi in libertà provvisoria.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice **L'ultimo dei Solsy**

La spedizione Bòttego nell'Africa orientale

L'ultimo bollettino della Società Geografica reca il rapporto dei tenenti Lamberto Vannutelli e Carlo Citerni sui risultati della spedizione italiana nell'Africa orientale. In poco più di dieci paginette i due giovani ufficiali narrano con una semplicità ed una concisione, che a taluno potrà sembrare eccessiva, l'odissea del fortunoso viaggio durato venti mesi, in mezzo a pericoli e disagi di ogni sorta.

Tuttavia leggendo il sobrio racconto si freme al pensiero che ogni riga ha costato travagli e sangue, che in quei seimila chilometri di via sono occorsi miracoli di abnegazione, di audacia e di coraggio, ahimè!, non sempre fortunato e si ammirano maggiormente questi giovani, che evitando le facili glorificazioni di se stessi e celando quasi la loro persona, si son curati soltanto dell'utilità della scienza.

La narrazione comincia con la partenza dalle rive dell'Oceano Indiano e con il viaggio per Lugh attraverso il fertile paese dei Rahanuin.

Era la prima volta che una spedizione italiana partiva con tanto apparato, fornita com'era di tutto l'occorrente, come le spedizioni, di cui dettero ripetuti esempi Inglesi e Francesi.

Duecentocinquanta ascari armati di fucile Wetterly, 120 cammelli, 30 muli componevano la carovana. Quattro soli i bianchi: Bòttego, l'anima, Sacchi, Vannutelli, Citerni, i collaboratori intelligenti e fidi.

Qual'era lo scopo del viaggio?

Sin da quando nella divisione dell'Africa toccarono in sorte all'Italia la penisola dei Somali fino al Giuba e una sfera d'influenza dal 6° parallelo ai fiumi Rahad e Athara lungo il 35° meridiano Est di Greenwich si succedettero rapidamente parecchie spedizioni con scopi scientifici e pratici per riconoscere talune contrade tra le più ignorate del continente nero.

Notevoli furono i viaggi del Baudi, del Bricchetti-Robecchi, del principe Eugenio Ruspoli, e il primo del Bòttego, che nel '93 esplorò il bacino del fiume Giuba. Nè mancarono gli stranieri: lo Swayne, il Donaldson Smith, il principe Ghika, senza tener conto degl'innumerevoli tentativi. Altre spedizioni si stavano allestendo in Inghilterra e altrove: il decoro e l'interesse ci consigliavano a continuare l'opera felicemente iniziata dal nostro Bòttego: esplorare la valle del Daua, i laghi a nord dello Stefania, il corso dell'Omo e il bacino del Sobat.

Il governo d'allora (si era nella primavera del 1895) secondò gl'intenti scientifici della Società e volle giovarsene per lo svolgersi degli avvenimenti che si preparavano nella nostra sfera. L'uomo ardito, temprato per le imprese più arrischiate non mancava: e il Bottego partì. Suo itinerario era dalla foce del Giuba all'Eritrea, dai Somali e dai Galla agli Abissini ed ai Dervisci.

Quando si potrà scrivere con la serenità di storici obiettivi intorno alla politica coloniale di quegli anni, si vedrà quale responsabilità avesse assunto il Bottego e come saggiamente siasi di poi condotto collegando a noi i popoli del Giuba, del Daua e dell'alto Sobat. E la sua fama ne sarà di molto accresciuta.

Le peripezie della spedizione

1895. Nel 12 ottobre la carovana parte da Brava sull'Oceano indiano e dopo qualche scaramuccia, in cui il dottor Sacchi venne ferito d'un colpo di lancia, giunge a Lugh, la città posta a capo di una penisoletta formata dai meandri del Ganana-Giuba.

Fissata quivi una stazione commerciale, n'è data consegna al capitano Ferrandi e si continua a Nord, tra i somali Di Godia, coi quali vien stretto patto di alleanza contro gli Arussi complici delle razzie Ambara.

1896. Tornati a Sud i viaggiatori seguono le rive del Daua, affluente del Giuba. Conchiuso un trattato d'amicizia con gli Ascebo, ottima gente dei miti Boran, riprendono la via per Burgi, ove trovasi la tomba di Eugenio Ruspoli, il giovane principe romano ucciso da un elefante. E' questo il periodo relativamente più tranquillo e felice del viaggio. In quei giorni appunto era avvenuta la catastrofe di Adua che doveva aver una triste influenza sull'esito della spedizione.

Mentre il capitano riordina la carovana per la faticosa ascensione dei monti, un piccolo distaccamento guidato dal Vannutelli e dal Citerni riconosce il corso del Sagan, continuamente molestati dal Conso.

Costoro e tutte le altre popolazioni delle montagne, ben diverse dai pacifici Boran del piano, non daranno tregua alla spedizione.

Forzato il passo attraverso un'alta catena, scoprono i laghi Pagadè e Ciamò. Nel primo vi sono numerose isolette abitate dagli Aruro, che da prima si mostrarono ostili ai nuovi visitatori. Il loro incontro dette origine ad una scena curiosa.

« La nostra piccola imbarcazione, raccontano gli ufficiali, si trovò un giorno assalita da settanta canoe indigene ed ebbe appena il tempo di ritirarsi dietro uno scoglio difendendosi in attesa di rinforzi dal campo. Alle prime nostre fucilate le canoe indigene accorsero per circondarci. Lasciammo che si avvicinassero per poterne fare la fotografia, quindi aperto il fuoco si dispersero lasciando in nostro potere alcune delle loro graziosissime navicelle. » Ecco un'emozione nuova per i dilettanti fotografi! Dopo questo fatto d'armi gli Aruro chiesero ed ottennero la pace e divennero tosto i loro migliori amici.

Circumnavigato il lago ripresero ad ovest la via dei monti tra i Gamò: regione fertilissima, coltivata e densa di popolazione. In una sola valle contarono più di 12,000 capanne. E tutto ciò con un clima mite a 4,000 metri, laddove alla stessa altitudine abbiamo i ghiacciai eterni sulle nostre Alpi.

« A metà dell'anno percorsero il fiume Omo tra folte boscaglie, mentre il sultano di Gimma-Abbagifar e poi il ras Ualda Ghirghis, residente abissino nel paese di Calla, l'inseguivano rabbiosamente. Già l'avanguardia del ras stava per raggiungerli, quando una buona via trovata sui monti di Malò, che costeggiano la valle dell'Omo, li condusse a Docò, a Dimè e alla foce del fiume nel lago Rodolfo attraverso foreste impraticabili e tra gli assalti degl'indigeni. La corsa per le montagne è l'episodio epico del viaggio.

Era il 31 agosto. Dopo la fuga affannosa, gli stenti sofferti tra i monti, le veglie di notte per impedir le sorprese, era necessario un po' di riposo. Durante la sosta della carovana, il capitano e Vannutelli, visitarono il bacino del lago Stefania e in cacce fortunatissime accumularono gran quantità di avorio.

Una carovana somala, che trovavasi colà per commerciare con gli Arborè, che abitano a nord dello Stefania, assunse l'incarico di trasportare alla costa l'avorio raccolto. Il capitano aveva stabilito di farla accompagnare dal suo servo Mahammed con qualche ascaro, quando il dottor Sacchi manifestò il desiderio di assumere la direzione del distaccamento. Accondiscese il Bòttego e gli affidò anche le importanti raccolte zoologiche, mineralogiche ed etnografiche.

Il Vannutelli accompagnò il Sacchi sino al Sagan. Là si divisero pieni di speranza: l'uno ritornò al Rodolfo, l'altro prese la via dei Boran. Purtroppo non si dovevano più rivedere.

Il Sacchi giunto ad Ascebo faceva sostare la carovana, mentre egli con gli ascari faceva una punta sul lago Pagadè. Per quale ragione? Forse quella, in verità futile, de' quattro denti lasciati nell'isoletta del lago? Gli ambara, che avevano razziato tra i Conso, s'imbatterono in lui alla fine del dicembre e lo uccisero.

Intanto la spedizione visitava la costa occidentale del Rodolfo mai percorsa da viaggiatori, quindi avventurandosi al nord incontrava un fiume ignoto (il *M. Sacchi* della carta).

1897. Salite le estreme lacinie del Cafa raggiungeva l'ampia valle del Giuba-Acobo (affluente del Sobat), ma arrestata dai pantani piegava verso l'Upeno, altro e maggiore affluente del Sobat (affluente a sua volta del Nile azzurro) incontrando molti grandiosi villaggi lambò sino ai piedi dei monti.

Tornata nuovamente sui monti dei Uallega occidentale giunse a Sajo e a Legà, residenza del degiac Giotè. Per opera di costui, il 17 marzo 1897 con la morte del Bòttego e di gran parte degli ascari la spedizione fu tragicamente troncata.

Il resto è noto.

Ciò che rimane inconcepibile è la condotta del governo italiano, che si ricordò delle spedizioni, solo quando i consiglieri europei di Menelich n'ebbero comunicato l'eccidio alla stampa francese. Eppure quando si stabilì la pace (26 ottobre '96) Bòttego e i suoi si trovavano a Nord del Rodolfo. In quindici, al più venti, giorni i capi della frontiera meridionale ed orientale potevano ricevere l'ordine imperiale di non molestare la spedizione. E dire che la morte del Sacchi accade due mesi e quella del Bòttego quattro mesi e mezzo dopo la pace!

Un particolare curioso. Per le difficoltà di arrolare soldati in quel tempo — era il '95 — nella Eritrea, il Bòttego condusse con sè circa settecento condannati del penitenziario di Nocra nelle isole Dahlak, promettendo loro come premio la remissione della pena. L'esperienza mostrò ch' essi non furono in-

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— E se rifiuto?

— Tanto peggio... Sono padrona di me stessa... dopo tutto.

— Ma anche di me nello stesso tempo... cioè sei la mia amante.

— Ebbi torto d'esserlo... ma non lo sarò più.

— Bisognerà vedere.

Era molto calmo ma insolente e beffardo. Stava in piedi davanti a lei, con le braccia conserte e sogghignava.

— Animo - disse - non far la cattiva... socciola cinque luigi... una vera miseria!...

— No.

— Non vuoi?

— Certamente.

— Ebbene... domani farò circolare nei splendidi magazzini della bella Carolina un campione della tua prosa...

— Farai questo?

— Senza esitare.

— In questo caso sei anche più miserabile di quanto non pensassi.

Egli porse la mano e ripetè:

— Fuori.

Ella diventava idrofoba.

— In verità sei capace di tutto - mormorò ella livida.

— Senza dubbio.

Ella tremava dalla testa ai piedi.

Prese il portamonete, ne cavò cinque luigi e li gettò su un tavolo, davanti a lui, come si getta un osso a un cane.

— Ecco - disse - ma ti proibisco di rimettere piede qui.

— Degna fine di un amoroso idillio! - declamò egli motteggiando.

Raccolse le cinque monete da venti franchi che scomparvero nelle tasche del suo panciotto, e toccando la mano alla modista, che si rodeva le unghie per rabbia, disse molto dolcemente:

— Hai torto di arrabbiarti... mi opprimi di ingiurie che non merito. Ho voluto farti una scena. Non penso una sola parola di quanto ti ho detto. Vedrai, ti restituirò tutto... Ho qui qualche cosa... si toccò l'addome... e arriverò...

— Sulle panche del Correzionale... e fra non molto.

— Non dir sciocchezze... arriverò alla fortuna...

— Sarebbe mal collocata!

— Deliziosa amica!... E più presto che non pensi... Ho in vista, in questo momento, uno splendido affare...

— Come gli altri... come i posti che dovevano fruttarti enormi emolumenti.

— Non sempre si riesce... Questa volta l'ho nel sacco... Sarà mio primo pensiero rimborsarti... Sono più onesto di quanto tu non voglia credere!

— Mentitore.

— Non prenderti soggezione... Le ingiurie venendo da te sono adulazioni. Comprendo il tuo malumore e ti scuso... Hai perduto — momentaneamente — qualche biglietto da mille con me... Ma credi che non li valga? Guardami dunque... Un po' di pazienza... Ritroverai ad un tempo il tuo denaro, gli interessi, e la mia riconoscenza.

Ella si attaccò come un annegato al ramo che si moveva davanti a lei...

— Cos'è quest'affare? - chiese.

— Non posso dir nulla... Me ne occupo... Fra due o tre giorni ti spiegherò tutto e vedrai che è splendido... Però, malgrado la tua collera, sarai gelosa.

Ella ripetè con sprezzo:

— Gelosa!

Si chinò al suo orecchio.

— Si tratta di un matrimonio.

— Per chi?...

— Per me, diamine! Una dote enorme! Una ricchezza solida, principesca! E' una cosa molto romantica... ma molto reale!... Prenderò nella dote quello di cui ti sono debitore non è che una miseria... Raddoppierò la somma... la triplicherò... farò tutto ciò che vorrai per ricondurre un sorriso sulle tue labbra di rosa... E dimenticherò le ingiurie. Sono, sì o no, magnanimo?

— Non credo una parola di quello che dici!

Le posò un braccio attorno al collo, e con la bocca vicina alla sua soggiunse:

— E di questa sposa ricca a milioni non amerò che il denaro. L'amore sarà per te... Buona notte...

Ella restò muta. Egli si burlava di lei come sempre; ne era sicura.

Quando fu sola si asciugò la fronte madida di sudore e furibonda contro lui, contro sè stessa, gridò digrignando i denti:

— Vile, ladro, bandito! Chi mi libererà da te?

Da molto tempo i bei giorni dell'amore erano passati.

XV

Orgia notturna

Quando l'ex-agente della sicurezza pubblica era tornato a Parigi, al ritorno dal suo viaggio in Brettagna, è inutile dire che era stato accolto senza entusiasmo dai suoi amici della via Provenza.

Tornava dimesso e sconfitto.

Le moine del venditore di Landeven lo inseguirono fino nel sottosuolo ornato di pitture assurde e pornografiche dove altri frizzi lo aspettavano.

La padrona lo sferzò con spietati motteggi.

I suoi affari d'oro fallivano sempre.

Non aveva fortuna nemmeno per un soldo.

Egli arricchire!

Ma via!

Per quindici giorni fu oppresso, schiacciato sotto una valanga di sarcasmi.

Tutti se ne immischiavano, persino Marziale che non testimoniava all'autore dei suoi giorni nemmeno una ombra di rispetto.

Poi si fece la calma.

La vita di quel mondo losco ricadde nella monotonia consueta.

Dopo tutto, si trattava di una di quelle disdette a cui il povero Buscaret era abituato.

Uno smacco di più non contava nella sua esistenza.

Del resto ebbe un lieve compenso.

I padroni dell'agenzia, rimessi a galla dai versamenti del marchese de Bordes e della contessa di Bussy, si erano messi all'opera.

Buscaret fu incaricato di nuove ricerche e Fribourg si mostrò un po' più generoso.

Il grande affare su cui anche il gobbo aveva fondato per così lungo tempo inutili speranze cominciava a fruttare ed egli faceva conto di spremere così bene i suoi nobili clienti da trovare la forte somma necessaria a colmare il *deficit* della sua cassa.

I giornali furono inondati di avvisi misteriosi, corrispondenze enormi si accumularono sulla scrivania del gobbo.

Se lavorava poco, pareva in realtà che lavorasse enormemente: e questo era ciò che desiderava.

Del resto, l'affare non progrediva di un pollice.

Huchard e Fribourg non udivano parlare di Ivona Treguen e di Susanna, come se non avessero mai esistito.

Buscaret, il quale abborriva i suoi padroni, non avrebbe fatto saper loro quanto era a sua conoscenza, nemmeno per cinquantamila scudi.

Si ha del carattere o non se n'ha.

Il guascone ne aveva.

Del resto, egli serbava una segreta speranza.

Insomma egli solo conosceva qualche cosa di preciso sull'esistenza della vedova che si cercava e di Susanna.

Per sua sventura gli interessati restavano nell'ombra.

L'astuto Fribourg li accaparrava e li teneva per sè.

Ma ai primi bagliori che illuminassero questa oscura situazione, Buscaret si proponeva di profittare del suo vantaggio come potrebbe, vendendo il suo segreto a chiunque fosse in grado di comperarlo.

Il bar del resto, e i suoi clienti godettero in questo momento di una sorpresa che procurò loro qualche giorno di distrazione.

Fanny, la piccola ballerina della *Olympia*, l'amica appassionata del bel Marziale, ebbe finalmente la sua ora di successo.

Aveva fatto una conquista insperata.

Un americano di passaggio a Parigi l'aveva incontrata sul Boulevard e si era invaghito delle sue grazie anemiche.

La povera ragazza non resistette alla pioggia di dollari che quell'abitante di Chicago, arricchito nel commercio dei porci — perchè non dirlo? — si divertiva a far scendere sulla sua testa del colore della clorosi.

farlosi ad alcuno per fedeltà e qualità militari. Si vede che in paesi di fredolenti i galeotti sono ancora un po' galantuomini.

Le nuove scoperte

Quantunque gli autori del rapporto abbiano redatta la relazione e la carta aiutati soltanto dalla loro memoria, veramente ferrea (il Vannutelli ricorda con esattezza gran parte dei dati astronomici) pure basta confrontare il loro schizzo provvisorio con le carte più recenti di questa zona d'Africa per riconoscere l'abbondanza e l'importanza delle nuove indicazioni geografiche. Cerchiamo di riassumerle.

L'acrócoro etiopico, la più potente massa sollevata dell'Africa, si presenta in forma di una foglia di alloro, che abbia la punta verso Suakim sul Mar Rosso e la base verso i laghi Rodolfo e Stefania. Di questo bizzarro ammasso di rocce vulcaniche spaccate ed erose in tutti i sensi s'ignorava il rilievo e l'importanza nella sua parte meridionale. Dopo l'esplorazione del '96 si può dire che qui appunto si trova il nodo principale di tutto il sistema.

Le montagne dei Badditu (tra cui il **Monte Dele** raggiunge i 3600 m.) quelle dei **Gamò** (m. 4200) ricche di vegetazione e denso di genti, quelle di **Alla** e di **Gola**, le alte catene che formano da pareti alla valle dell'Omo presentano un aspetto nuovo e inatteso all'occhio del viaggiatore meravigliato.

Non meno importanti sono le scoperte per quel che riguarda l'idrografia.

a) Bacino del Ganana - Giuba — Venne rettificata la posizione di Lugh e del corso dei fiumi Ueb e Daua-Parma, affluenti del Giuba.

b) **Lago Margherita**: grande e bellissimo lago lungo circa 150 km. a 1400 m. sul livello del mare, con acque limpide e dolci che riflettono un vago arcipelago di dodici isole tutte abitate e coltivate, al pari delle sponde, in parte a dura e cotone. E' chiamato dagl' indigeni con i nomi di Pagadè, Abbaia, Abbà, i quali due ultimi sono vocaboli generici equivalenti a *massa grande di acqua*. Venne così chiamato in onore della nostra Regina.

Un emissario di pochi chilometri lo pone in comunicazione con il **lago Ciamò**, che veduto dal Ruspoli nel '93 venne designato da lui con il nome generico di Abbaia.

Entrambi i laghi sono alimentati dalle acque che discendono copiose dai monti che recingono da ogni lato la depressione.

c) Bacino del lago Rodolfo: Venne percorsa la via occidentale del lago fino al fiume *Tirgol*, ove era giunto nel 1888 il suo scopritore, il conte Teleki. Per i nuovi rilievi la sua superficie vien notevolmente ristretta; anche la quota altimetrica è rettificata con 680 m. invece di 400.

L'acqua è salmastra.

Due fiumi a Nord tributano le loro acque al Rodolfo: l'*Omo* e il fiume **Maurizio Sacchi**.

Quel benedetto Omo era stato il tormento dei geografi. E' il Sagan? va a terminare nel Nilo? oppure nel Rodolfo? Il tormento è ora finito e il bel fiume che dai monti di Gimma-Pare scende con direzione costante a Sud nel lago, porta meritamente il nome del capitano: « **Omo Bottego**. » Nel suo corso inferiore è largo 200 metri e profondo quattro.

L'altro limpido corso d'acqua, nasce dalle ultime propaggini del massiccio etiopico e va a perdersi in una palude erbosa presso il lago, nel quale immette per infiltrazione.

d) Bacino del lago Stefania (o *Bass Marlè*). La quota del lago è 650 m.

Anch'esso ha un fiume tributario a Nord: è il **Galana-Sagan** alimentato dai suoi affluenti: **Dissan Gurracia, Calo, Sarmalle, Galana-Dulci**.

e) Bacino del Sobat (affluente del Nilo Bianco) Il Sobat è formato da questi due fiumi principali, scendenti dalle pendici occidentali dell'Etiopia, il limpido *Giuba-Acobo* (che ha per affluente il **Gbobe**, emissario del **lago Tate**: è largo 40 metri e profondo uno) ed l'**Upeno Saint-Bon**, così battezzato in onore dell'illustre nostro ammiraglio (che ha per affluenti il *Sueco*, il *Birbir* ecc.: è largo 300 metri in tempo di magra, ha 40 centimetri di profondità e scorre lentamente).

L'aspetto di regioni così disparate per altitudine, per conformazione del suolo, per clima è naturalmente altrettanto vario.

Lungo i fiumi grandi coltivazioni di dura; sui monti dei Badditu e dei Gamò abbondanza di grano, orzo, tabacco, tief, fagiuoli, fave, piselli, granturco, caffè, musa-ensete, varie specie di tuberi, cavoli bambù, palme dattifere... « Per il clima, per i prodotti del suolo, per la bellezza dei panorami pareva di traversare le più ricche vallate dell'Italia settentrionale » dice la relazione.

Vaste boscaglie si trovano lungo l'*Omo-Bottego* e il *Maurizio Sacchi* e ricche piantagioni di caffè sulle pendici del Caffà (o Caffa).

Il piano del *Giuba-Acobo* è coperto di alte e folte erbe con pochi alberi di tamarindo. I Iambò tra il *Giuba-Acobo* e l'*Upeno-Saint-Bon* coltivano dura, tabacco, ricino, zucche, legumi, riso, cotone...

Le migliori e più tranquille popolazioni sono i Bòran. La eccellente via carovaniera da Lugh alla Stefania è una delle più sicure. Lungo la strada vi sono giganteschi pozzi circolari scavati nelle roccie, ove si raccolgono e si conservano le acque.

Taluni di essi raggiungono la profondità di circa 100 metri, hanno forma tronco-conica la cui base superiore ha un diametro di circa sessanta metri, e per un sentiero a piano inclinato, scavato anch'esso nella parete di sasso, si discende comodamente sino all'acqua raccolta nel fondo. La loro costruzione risale ad epoca remota ed è attribuita ai Uardai, antica popolazione che oggi è completamente scomparsa.

Gelosi delle loro terre e diffidenti sono gli abitatori della montagna, sui cui fertili pianori e nelle cui valli ridenti si raccolgono in gran numero.

Il progresso ed il benessere di questi popoli sono impediti da un crudele destino. Su tutti, sui cupi Somali, sui miti Borani, sui fieri montanari pesa e si stende come una maledizione la mano spietata degli Amhara, che rubano, incendiano, uccidono, menano schiavi donne e ragazzi e seminano dovunque la desolazione e il terrore.

Questo cenno dimostra che i sacrifici e le fatiche furono largamente compensate; ma niuna scoperta, niuna conquista può compensare la perdita di quelle magnifiche tempre di esploratori che furono Vittorio Bottego e Maurizio Sacchi, i quali insieme con Vannutelli e Citerni mostrarono ampiamente d'aver bene meritato della patria e della scienza.

A. B.

CRONACA DI ROMA

PEL RINCARO DEL PANE

Oggi alle 4 l'on. Di Rudinì ha ricevuto i signori Furini, Bardi, Nissolino, Lizzani e Polidori, membri del Comitato esecutivo dell'Associazione *Forni e magazzini cooperativi*.

Il presidente del Consiglio mostrò di essere informato delle deliberazioni prese nel recente comizio e dichiarò che almeno per il momento non si poteva parlare di riduzione al dazio d'entrata sui grani. E' una questione sulla quale dovrà pronunciarsi la Camera.

Anzi — secondo l'on. Di Rudinì — questa agitazione contro i dazi sul grano avrebbe grandemente danneggiata la causa del prezzo del pane, avendo contribuito a mettere sull'avviso gli industriali, che esitano a prendere una qualsiasi decisione in attesa di questa desiderata diminuzione di dazio.

L'on. Di Rudinì disse anche di avere incaricato il prefetto comm. De Rosa, di intavolare trattative con la Società dei molini, allo scopo di fare scendere di qualche cosa il prezzo delle farine. Ancora però tali pratiche non hanno avuto alcun risultato.

Fu presentata al presidente del Consiglio una pagnotta di quelle che acquista la Congregazione di carità per le sue cucine economiche al prezzo di cent. 34 1/2 al chilogramma. La qualità è buona e non si capisce perchè gli altri fornai non possano vendere quella stessa qualità ad un prezzo che non superi almeno i 35 centesimi.

Il marchese Di Rudinì concederà tutto il suo appoggio alla istituzione dei forni cooperativi, non solo, ma approverà pienamente anche quella dei magazzini e molini municipali, qualora il Comune si decida ad impiantarne. A questo proposito si adoprerà a far loro ottenere facilitazioni ferroviarie pel trasporto della materia prima.

Il pagamento dei dazi d'entrata in città — ora esercìti dal governo — verrà effettuato di mano in mano che avverrà il consumo delle farine.

⁂

Fin qui il rendiconto del colloquio.

Se dovessimo fare dei commenti, cominceremmo col domandare in quale trattato di economia politica l'on. Di Rudinì abbia pescato la peregrina notizia che il ribasso di un dazio d'entrata o la semplice discussione di esso possano far rincarare la merce che vi è soggetta.

Secondo i dettami del senso comune — dovrebbe accadere il contrario: gli speculatori, nella tema di vedere in breve tolto il dazio e quindi deprezzata la merce s'affretterebbero a venderlo con un ribasso, se non di tutto, di metà o di un terzo del dazio!

Quando poi alle facilitazioni di cui si parla, riguardante l'enorme dazio d'entrata in città delle farine — esse dovrebbero essere ben altro che semplici dilazioni.

A Roma si pagano sulle farine L. 3.50 di dazio consumo al quintale — e queste L. 3.50 sommate col dazio doganale sul grano, portano gli aggravi governativi e municipali, in complesso, a L. 13.50 per ogni quintale di farina!

A conti fatti, appare abbastanza chiaro chi sia il maggior responsabile del rincaro del pane!

Una guardia che non si può muovere. Ieri sera alle 8, alcuni individui depositarono in via dell'Università gli avanzi di otto pagliericci. Non potendosi a quell'ora rimuovere quel cumulo di immondizie, una guardia dovè piantonario fino a che non passarono i carri della Nettezza Urbana.

Onde scongiurare il pericolo che quella paglia prendesse fuoco, come per ugual motivo avvenne alcuni mesi or sono, il sottobrigadiere Lorentino Nofri avvertì i vigili della Pilotta che accorsero a gettarvi sopra dell'acqua.

Alcuni cittadini che si trovavano presenti iersera mentre avveniva lo scarico, pensarono di avvertirne la guardia di P. S. di piantone al Senato, perchè si recasse sul posto a sorprendere i contravventori, ma la guardia rifiutò il suo intervento dicendo di non potersi muovere.

Senza commenti.

Bollettino meteorologico dell'11 settembre. — *In Europa* — La pressione è elevata, in Iscozia 774; relativamente alta nella Grecia 764; bassa nel Golfo Ligure 750.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente alzato ovunque fino a due millimetri; la temperatura è diminuita al nord, e aumentata al sud. Si sono avute pioggie copiose e temporali nell'Italia superiore e nella terra d'Otranto.

Stamane il cielo era nuvoloso e coperto con qualche pioggia nell'Italia superiore, vario altrove.

Barometro 759 a Genova e Livorno, 760 ad Alessandria, Parma, Roma e Cagliari, 761 Torino, Milano, Ancona e Napoli, 762 Belluno, Trieste, Potenza e Girgenti, 764 Calabria e Sicilia orientale.

Probabilità — Venti freschi e forti settentrionali al nord nel secondo quadrante e altrove, cielo vario a sud, nuvoloso o coperto altrove con pioggie o temporali; mare mosso od agitato.

Roma — Barometro a mezzodì: 766.1 — Umidità relativa: 58 — assoluta: 15,91 — Vento a mezzodì: SSW abbastanza forte — Stato del cielo: 1/2 coperto.

Cronaca del caldo — Temperatura d'oggi a Roma: massima 29.1 minima 21.2.

Si avverte che le mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, registrati alle linee d'acciaio e colle quali si ottengono dei pavimenti eleganti, incomsumabili ed eminentemente igienici, si possono avere presso i migliori negozianti di materiali da costruzione in Roma. — Esigere la marca di fabbrica.

LA BOMBA È SCOPPIATA

Come avevamo supposto, lo scoppio di questa bomba anzichè produrre danni e stragi si è risolto in un beneficio per la immensa classe dei consumatori.

La Ditta F. Manciola e C. proprietaria dei negozi di caffè e liquori in via del Gambero 32 e piazza della Maddalena 4, ad esempio di quelli esistenti a Londra, Parigi, Berlino, ecc. ha voluto ridurre tutte le consumazioni al prezzo unico di 10 centesimi.

La mancanza di stabilimenti, di tal genere ove la squisitezza dei generi e la inappuntabilità del servizio è congiunto ad un *comfortable* veramente moderno era veramente sentita dalla cittadinanza.

La Ditta suddetta vi ha egregiamente provveduto portando i suoi negozi a livello dei migliori di Europa, ove l'esiguità del prezzo non impedisce che essi siano frequentati dalla migliore società.

La Ditta Manciola e C. facendo tesoro della massima che nello smercio sta il guadagno vuol provare che al proprio vantaggio può benissimo andar unito quello del consumatore.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il **Vino amaro tonico Pretto.**

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni dell'11 settembre

Roma	28	47	80	4	56
Bari	37	15	83	51	13
Firenze	83	43	73	31	1
Milano	60	6	8	41	3
Napoli	25	31	2	16	47
Palermo	27	11	25	13	84
Torino	48	50	55	51	81
Venezia	95	35	82	51	60

Piccola Cronaca

Cav. Bargnoni - Dentista
riceve tutti i giorni
Via Fontanella, 24

CONSIGLIO IGIENICO

Coll'uso delle **Gocce digestive Pepsino-Idrocloriche** del dott. Persichetti, medico della Casa Reale e specialista delle malattie stomacali, si evitano quei mali che provengono dalla cattiva digestione e mancanza d'appetito. Non più visi pallidi per anemia, nè sofferenze per dolori di stomaco, nè diarrea o catarri gastrici: 15 goccie in un bicchier d'acqua, dopo i pasti, è bibita gradevolissima raccomandata dai medici. Ridona l'appetito, aiuta la digestione a preferenza delle acque di soda e di seltz.

Farmacia del Quirinale — Roma — Cav. E. Pierandrei.

Deposito in tutte le Farmacie e Grossisti d'Italia. Prezzo L. 2,50 la boccetta.

D.r BELLONI Specialista per le malattie della bocca, dei denti e di protesi dentistica. — Riceve via Umiltà, 79.

PARQUETS tappeti di legno fatti quadri con lamine metalliche sovrapponibili ai pavimenti guasti, freddi, ecc. L. 3.50 e più il m. q. *Daniele*, via Cavour, 217.

TEATRI

Abbiamo da Napoli, 10:

« La stagione musicale del teatro *Bellini* continua trionfalmente. Iersera v'è stata una rappresentazione eccezionale di *Lucia* colla celebre artista Giuseppina Gargano: uno spettacolo *sancarliano*. Il successo è stato assolutamente strepitoso.

« L'artista preziosissima conserva tutti i tesori della sua voce splendidamente modulata ai vocalizzi del repertorio classico; e in tutta la parte mostrò al pubblico ammirato quale maestra dell'arte ella sia. Dopo la scena e *rondò* della pazzia — bissata tra acclamazioni frenetiche — l'entusiasmo del pubblico fu tale che si gridava: Fuori! — probabilmente a Gaetano Donizetti! — Allora comparve l'impresario don Giulio Staffelli a raccogliere, per quella fortunata riproduzione del capolavoro donizettiano, le acclamazioni che essa avea destate. E questa *Lucia* — in cui con la Gargano, sono stati acclamatissimi anche il tenore Nieddu, il baritono Schottler, il basso Rovari e il maestro Siragusa — avrà ancora altre felici ed affollate rappresentazioni, mentre si prepara un altro spettacolo grandioso: l'*Africana*.

« Una primizia sancarliana: — la grande stagione del nostro Massimo s'inaugurerà con la *Bohême*, con la Pandolfini e De Lucia. Seguirà poscia l'opera di Verdi *I Vespri siciliani*. »

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

S. Angelo dei Lombardi, 9. — *Assassini ricercati*. — Vi telegrafai giorni sono dell'assassinio a Sant'Angelo all'Esca, del possidente Lorenzo Guerra-Oliviari; un assassinio avvenuto nel più stretto mistero. Pare che nelle tenebre si faccia strada qualche spiraglio di luce.

I carabinieri ricercano certo Teodoro Rosa di San Mango sul Calore, un sorvegliato speciale che da qualche tempo è a capo di una comitiva di malfattori che tiranneggia quelle campagne.

Supponesi dalla autorità che egli avesse compiuto l'assassinio, mandato da certi Antonio Guarino di Filippo da Mirabella Eclano, ammogliato a Sant'Angelo all'Esca, e Raffaele Maffei. Tutti e tre sono in latitanza.

La domestica ferita insieme col Guerra è in via di guarigione.

Brindisi, 9. — *Affetti da colica*. — Il piroscafo della Peninsulare è giunto da Bombay avente a bordo due dell'equipaggio affetti da colica.

La capitaneria, disinfettata la nave, permette lo sbarco dei passeggieri, delle merci e della posta.

Molfetta, 9. — *Come si muore*. — La nostra cittadinanza venne iersera funestata da una orribile disgrazia.

Si festeggiava la Madonna dei Martiri, e mentre si incendiava una formidabile batteria, veramente infernale, una bomba scoppiata a terra uccise una povera giovane tranese e ferì altre due persone.

La disgraziata aveva al petto un bimbo che si salvò miracolosamente.

Sul posto trovai il tenente dei carabinieri, il pretore e le autorità.

Quando avremo fine queste barbarie? Di quel danaro, non se ne potrebbe fare altro uso?

Ariano di Puglia, 10. — *Incendio*. — L'altro giorno si sviluppò il fuoco nel pagliaio di un contadino — certo Manganiello. — Accortosene in tempo, con l'aiuto di alcuni contadini accorsi, riuscì ad estinguere le fiamme che già prendevano proporzioni allarmanti.

Nel pagliaio il Manganiello teneva tutte le sue provviste ed alcuni oggetti combustibili; si crede perciò che si tratti di incendio doloso.

Furto. — Ad un tal Salvatore Pezzano furono rubate tre galline dai soliti ignoti che poi tentarono di rubare ad una casa attigua; ma, essendo stati sorpresi, dovettero fuggire.

Reggio Calabria, 10, ore 10.30 ant. — *Regio naviglio*. — Il *Ruggero di Lauria* giunto stamane, si ancorò vicino al *Calabria*. Il sindaco si recò a bordo a salutare il comandante. Si attende per domani l'*Etruria*.

Stasera principiano le feste con la tradizionale vigilia all'Eremo.

Assassinio. — A Samperi, presso San Roberto, mentre Giorgio Mirabello, guardiano d'acqua, transitava per l'aperta campagna, veniva fatto segno a due fucilate che lo colpivano in pieno petto, rendendolo all'istante cadavere.

Ignorasi il movente del delitto e chi ne sia stato l'autore.

Le indagini praticate finora dalle autorità nulla hanno potuto assodare.

Salerno, 10. — *Consiglio provinciale*. — Presieduto dal senatore Calenda e con l'intervento del prefetto cav. Fabris, si è riunito stamani in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. Il presidente, avanti di aprire la discussione su gli affari segnati all'ordine del giorno, ha rivolto anche a nome del Consiglio un saluto al prefetto, il quale chiesta la parola, ha ringraziato il presidente pronunziando un nobile discorso che è stato vivamente applaudito.

Per una Congrega di carità. — A regio commissario della Congrega di carità del comune di Sesse, stata disciolta con decreto ministeriale del 16 agosto, è stato nominato il signor Generoso Onesti.

INFORMAZIONI

IL SINDACO DI CACCAMO

cioè, *pardon*, il senatore Canonico, richiesto di rilasciare un certificato di buona condotta a favore del gabinetto Rudinì, ha, dopo averci pensato sopra per quasi un mese, scritta una nuova lettera al *Secolo XIX* di Genova, nella quale egli dice che quanto espose nella lettera precedente al direttore di quel giornale non fu dettato da spirito di parte, nè da opposizione agli egregi uomini che sono al potere e da lui altamente stimati, ma da un sentimento personale non credendosi nel momento attuale (*sic*) in condizione di assumere il peso della giustizia, e di adempierne come egli sentirebbe, i non lievi doveri.

Senza commenti!

L'AMMIRAGLIO CANEVARO

Ci telegrafano da Monza:

« E' qui giunto l'ammiraglio Canevaro comandante la squadra italiana in Oriente.

Nel pomeriggio di domani sarà ricevuto dal Re. »

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria — Galli cav. Pietro, colonnello in disponibilità a Como, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Arma di artiglieria — Grillo cav. Pompeo, colonnello direttore Accademia Torino, nominato comandante 1 a artiglieria.

Sono promossi colonnelli i seguenti tenenti-colonnelli: Vivaldi cav. Bartolomeo — Russo cav. Gio. Batta — Scribani-Rossi conte Alfredo — Capocchi cav. Alessandro — Capellaro cav. Michele — Ricci cav. Giovanni — Allason cav. Ugo.

Quartieri cav. Alessandro, nominato comandante locale d'artiglieria in Roma.

Sono promossi capitani i seguenti tenenti: Mattei Alfonso — Fiastri Giulio — Albricci Alberigo — Ferigo Antonio — Tarabo Alfredo — De Antonio Carlo — Devenderweid Edoardo — Bisn Enrico — De Rosa Arturo — Musitano-Guerrera Raimondo — Giardino Ernesto — Gualtieri Nicola — Memmo Riccardo — Scardi Massimo — Ponto Alberto.

Arma del genio. — Sono promossi colonnelli i seguenti tenenti colonnelli:

Messina cav. Giuseppe, Mocco cav. Carlo, Marzocchi cav. Claudio, Cabiati cav. Giovanni, e a capitani i seguenti tenenti: Abbatecola Augusto e Corrado Gennaro.

NELLA R. MARINA

Col 16 corr. la r. cisterna *Tevere* passerà in allestimento a Napoli, assumendone la responsabilità il ten. di vascello Belleni.

Terribile, partita da Venezia il 10 — *Palinuro*, giunto a Spezia il 10 — *Lauria*, giunto a Reggio il 10 — *F. Gioia*, giunto a Catania il 10.

L'on. Taiani ci scrive:

Portici 10 settembre 1897.

Caro Luzzatto,

Torno oggi in Villa da una stazione balneare e trovo la *Tribuna* 2 corrente, nella quale, a proposito della lettera del senatore Canonico, un articolista ha la bontà di insinuare: « che dal giorno in « cui, in mezzo all'universale sorpresa, il guardasigilli Taiani proclamava alla Camera essere dover « suo di invigilare l'andamento dei processi, le cose « sono peggiorate. Il vigilare e il dirigere i processi « da palazzo Firenze è divenuto un sistema. »

Io ben ricordo d'avere fatto alla Camera, non so in quale occasione, dichiarazioni presso a poco come quelle citate nella *Tribuna*; ma se suscitarono sorpresa, locchè non mi parve, la sorpresa non sarebbe stata dei liberali coscienti, ma degli ingenui, perchè quelle mie dichiarazioni non esprimevano una mia dottrina, bensì si riferivano a testuali disposizioni di legge che concedono al ministro la facoltà di dare direzioni ai procuratori generali e di vegliare, per loro mezzo, alla pronta e regolare amministrazione della giustizia (combinati articoli 129 e 139 Ordinamento giudiziario).

Ma di queste facoltà che mi venivano dalla legge ne ho io forse abusato per dar noie ad avversari politici o per salvataggio di amici? Nè l'articolista, nè alcun altro oserebbe dirlo, ma non potendomisi lanciare accuse dirette, l'articolista mi eleva, sempre bontà sua, a capo-stipite di ministri bricconi!! Or certamente di questi non ve ne furono, ma se l'articolista vuole affermarlo, gli sarebbe poi ben difficile di stabilirne il vincolo di parentela con me per discendenza in linea retta!

Fo appello alla tua cortesia per la pubblicazione della presente e ti saluto cordialmente

D. Tajani.

Cose di Napoli

I PRINCIPI DI NAPOLI

Martedì giungeranno in Napoli le LL. AA. il Principe ereditario e la Principessa Elena.

Mercoledì il Principe di Napoli prenderà la consegna del comando del corpo d'armata dall'attuale comandante interinale generale Malacria.

I Principi resteranno qui fino a tutto settembre e assisteranno il giorno 29, a Castellammare al varo dell'*Emanuele Filiberto*. Poscia si recheranno a Monza per ritornare a stabilirsi definitivamente in Napoli ai primi di novembre.

Il regio *yacht Savoia* — al comando del capitano di vascello comm. Luigi De Simone — dal giorno 16 sarà a disposizione delle LL. AA.

L'*yacht Elena* è già da vari giorni in porto.

BORSEGGI ALL'ARIA APERTA

Continuano le condizioni deplorevoli della pubblica sicurezza. I borseggi in pieno giorno e nel cuore della città proseguono come se niente fosse. Le cronache ne registrano due che interessano il pubblico romano. Una tentata rapina al consigliere della Corte d'appello di Roma, comm. Ascanio Fontana che ebbe la presenza di spirito di ghermire il ladro e consegnarlo a una guardia, e lo strappo dell'orologio d'oro all'albergatore romano Antonio Crispino mentre s'avviava alla stazione. E scelgo queste due note fra circa una dozzina!...

Cronaca delle manovre militari

AVELLINO, 9. — (*Deby*). Buona parte delle truppe del X corpo d'armata son passate per la nostra città dirette al campo di manovre che si estende da una parte della nostra provincia fino verso Fragneto Monforte e fino a Ariano, nel beneventano.

Il X corpo d'armata è formato dalle divisioni di Napoli e Salerno; si accampano la prima nella Valle Caudina e l'altra è nei piani di Benevento. Quella di Napoli, divisa in due brigate, l'una è comandata a San Martino Valle Caudina e l'altra a Montesarchio.

I due partiti sono al comando dei tenenti generali Dal Verme e Bogliolo, e direttore delle manovre è il tenente generale Malacria, che tiene interinalmente il comando del X corpo fino al giorno in cui lo assumerà il Principe di Napoli.

A Benevento intanto si preparano gli alloggi in prefettura per il Principe e per il seguito. Il Principe passerebbe in rivista, dopo le manovre, tutte le truppe.

Da oggi, 9, funziona il comando generale.

Le truppe che partecipano alle manovre sono: la brigata *Acqui*, 17° e 18° fanteria; la brigata *Livorno*, 33° e 34°; la brigata *Napoli*, 75° e 76°; la brigata *Torino*, 81° e 82°; il 10° bersaglieri; 2 squadroni di cavalleria *Novara* (5°); quattro batterie del 12° artiglieria, ecc.

Dal 21 al 25 del mese si congederanno le classi richiamate.

BENEVENTO, 10. — (*Gimè*.) Le manovre di campagna del X corpo d'armata si svolgeranno in queste vicinanze agli ordini del tenente generale, ex-sotto segretario al Ministero della guerra Giacomo Bogliolo, già venuto fra noi, che ha per suo capo di stato maggiore il tenente colonnello Gabriele Tersi.

Il ten. generale comm. Giacomo Bogliolo alloggia nel palazzo arcivescovile, dove recaronsi a fargli visita il sindaco cav. Canaselli e l'assessore Ventura.

Il futuro discorso dell'on. Palberti

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 11, ore 8,40 antim. — (*Piero*). Il prossimo banchetto politico all'on. Palberti, a Rivara, assume importanza quale emanazione del verbo giolittiano.

Vi assisteranno Giolitti, Romano, Pinchia e una larga schiera del gruppo.

Il discorso non sarà lungo; spiegherà gli ultimi voti politici e l'adesione conservata finora al ministero, che se non è un ministero ideale, ha nondimeno dei propositi accettabili.

Il discorso paleserà un certo malcontento e tenderà a spingere il ministero a maggior risolutezza e sollecitudine, specialmente circa l'Africa, accettandosi il programma ministeriale a condizione che il restringimento a Massaua con poche terre interne sia il massimo dei nostri possessi e compiuti subito.

In complesso il discorso sarà ministeriale con *rationabile obsequium*.

Un commento della "Stampa"

(Nostro telegramma part.)

TORINO, 11, ore 3 pomerid. — (*Piero*) La *Stampa*, sulla scorta dei *Libri Verdi*, dimostra che il ministero stesso si dimostrò sempre convinto che il confine dovesse essere quello di Mareb-Belesa-Muna.

Domanda quindi perchè tanta acrimonia contro Salsa.

Rilevando poi la pubblicazione del telegramma Baldissera la critica osservando che i capi devono essere sicuri del segreto delle loro comunicazioni coi dipendenti.

Altrimenti si scuotono le istituzioni.

Crisi municipale a Palermo

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 11, ore 4.10 pom. — (*Gugliuzzo*.) La crisi municipale scoppiata iersera si presenta di difficile soluzione perchè la Giunta, malgrado la maggioranza ottenuta, non può rimanere al suo posto considerate le dichiarazioni del sindaco, ripetute anche dopo levata la seduta, di non volersi assumere cioè la responsabilità di una lite disastrosa, quale a suo giudizio sarà quella nascente dalla decisione del Consiglio.

Questo è convocato domani per la comunicazione delle dimissioni.

Notasi tra i 15 che votarono contro il compromesso alcuni che erano ritenuti di aspettativa benevola verso la Giunta; quattro erano suoi partigiani aperti.

Tutti però non vollero piegare il collo alle dure condizioni imposte dalla impresa Scillato, principalissima quella che obbligava il comune a una spesa suppletiva di 150 lire giornaliere per tutta la durata della concessione, cioè per 90 anni, obbligandosi al consumo di 1500 metri cubi d'acqua al giorno.

Congresso alpino italiano

VILMINORE, 11. — I membri del 29° Congresso del Club alpino italiano ieri soggiornarono nell'attendamento del piano di Berbellina. Vi fu nebbia persistente e pioggia in tutto il pomeriggio. Ciò non ostante partirono tutti i congressisti per varie escursioni.

Quindici alpinisti, tra cui la signora Pagno-Gulgliardo, toccarono la vetta del Pizzo Coca, all'altezza di m. 3052 sul livello del mare.

Alla sera vi fu gran pranzo nel padiglione con applauditi brindisi.

Stamane, verso le ore 6, i congressisti fecero la traversata pel Passo di Marina (1797 m.), con nebbia e pioggia, ammirando, per quanto era possibile, il paesaggio pittoresco.

A Vilminore vi fu pranzo dei congressisti all'Albergo Albrici, di 70 coperti.

Indi i congressisti intrapresero la discesa a Dezzo per l'orrida valle d'Angolo e Casino di Boario, donde proseguirono per Lovere, dove verrà sciolto il Congresso.

La Turchia e l'Abissinia

COSTANTINOPOLI, 11. — La Missione abissina partirà domani per Pietroburgo.

La discussione con essa sulle diverse questioni è stata aggiornata fino al suo ritorno.

Allora partirà pure per l'Abissinia una Missione turca, che recherà lettere, decorazioni e doni.

Il Congresso degli orientalisti

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 11, ore 4.40 pom. — (*Jacopo*). Oggi si chiuse il Congresso degli orientalisti con varii discorsi tutti in elogio dei lavori compiuti.

Venne deciso che il nuovo Congresso fissato per il 1900 si terrà in Italia intendendosi col governo italiano perchè la scelta sia fatta fra Roma, Milano e Firenze.

Alle ore 2 i delegati esteri vennero ricevuti dal presidente Faure arrivato stamane dall'Havre.

Il re del Siam a Parigi

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 11, ore 4,20 pomer. — (*Jacopo*). Il re del Siam è arrivato mezz'ora fa. Venne ricevuto da Faure e da tutti i ministri con tutte le pompe regali.

Una folla di curiosi abbastanza considerevole si trovava lungo il percorso del corteo.

Il re si recò direttamente al palazzo preparatogli nell'*Avenue Hoche*, da dove, dopo breve sosta, si recò a visitare ufficialmente il presidente della Repubblica.

La situazione in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 11, ore 10 ant. — (*Hermann*). Secondo voci abbastanza diffuse, ad Homburgo si sarebbe maturata una sensibile *detente* nella situazione politica interna.

Subito dopo la riapertura del *Reichstag* verrebbe presentato un nuovo progetto di riforma al Codice di procedura parlamentare, ma in cambio Hohenlohe si sarebbe impegnato a ripresentare un nuovo progetto di legge sulle Associazioni.

Per conto mio credo che nulla vi sia ancora di definito. In ogni caso la riforma alla procedura militare non sarebbe tale da accontentare i *frondeurs* del *Reichstag*; e lo deduco dal fatto che nei Circoli stessi dove se ne annunzia la presentazione, si afferma anche che essa incontrerà serie opposizioni.

Peggio sarà per la legge sulle Associazioni.

La guerra cubana

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 11, ore 10 ant. — (*Ramon*). In seguito alla notizia della resa di Victoria de las Tunas agli insorti cubani, il Consiglio dei ministri radunatosi d'urgenza ha deciso di chiedere spiegazioni al generale Weyler, riservando ogni ulteriore decisione.

Il presidente del Consiglio e ministro della guerra generale Azcarraga, ha subito telegrafato al Weyler in questo senso.

La maggior parte dei giornali contengono acerbi biasimi all'indirizzo del Weyler.

×

PARIGI, 11, ore 10 antim. — (*Jacopo*). La presa di Victoria de las Tunas è confermata e produsse grande impressione, essendo essa il maggior successo che mai abbiano ottenuto gli insorti; ed anche perchè si aggiunge che essi avrebbero intenzione di costituirvi un governo, onde fornire agli Stati Uniti l'occasione che vanno cercando per riconoscere agli insorti cubani la qualità di belligeranti.

×

MADRID, 11. — Il generale Weyler rispose dall'Avana al presidente del Consiglio, generale Azcarraga, che invierà una spedizione a riprendere Victoria de Las Tunas.

La *Stefani* comunica:

MADRID, 11. — Un comunicato ufficiale dice:

Gli insorti cubani in gran numero riunitisi al comando di Calisto Garcia, Rabi, Capote e Torres, attaccarono Victoria de las Tunas e se ne impadronirono.

Questo successo degli insorti, per quanto sia deplorevole, non ha assolutamente alcuna importanza dal punto di vista militare, trovandosi Victoria de las Tunas in una delle due provincie che non furono ancora completamente pacificate.

Victoria de las Tunas non è una piazza forte, ma soltanto un paese di poca importanza, abbandonato da un pezzo dalla maggior parte dei suoi abitanti.

La popolazione così ridotta, vive a fianco della guarnigione che sta nei fortini.

Gli insorti soltanto aspirano a produrre un effetto morale sulle popolazioni.

Victoria de las Tunas cadde nella passata guerra due volte in mano degl'insorti; ma fu sempre ripresa dalle truppe del governo, come avverrà ora.

Del resto gl'insorti non difendono alcuna località, nè attendono l'arrivo delle colonne spagnuole.

Fallita la spedizione di Maximo Gomez ad Occidente, volle ora il capo banda Calisto Garcia con un colpo di audacia cercare di rialzare lo spirito depresso degl'insorti.

Questi, negli scontri avuti colle truppe spagnuole nelle provincie di Las Villas, Matanzas ed Avana, perdettero 143 uomini e molte armi.

Inoltre 286 insorti, col loro colonnello Leoncio Nuno, si sono presentati all'indulto.

Le grandi manovre austro-ungariche

TOTIS, 10. — La città è pavesata.

L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dagli arciduchi Giuseppe Ranieri ed Eugenio e dalle autorità.

L'imperatore Guglielmo arriverà domenica.

Le manovre militari incominceranno domani.

Re e principi a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 2,10 pomerid. — (*Jacopo*). Il re Alessandro di Serbia e suo padre Milano giunsero a Parigi. Re Alessandro riparte oggi per Biarritz, ove si fermerà tre settimane insieme a sua madre, l'ex-regina Natalia.

— La principessa Letizia, arrivata oggi a Parigi, si recherà a Saint Gratien, dalla principessa Matilde.

Le vittime del mare Artico

SAN FRANCISCO, 11. — La nave *Nauarth*, destinata alla pesca della balena, è stata sorpresa dai ghiacci del mare Artico.

42 uomini dell'equipaggio sono morti e se ne salvarono 8.

Il ritorno del duca degli Abruzzi

LONDRA, 11. — Il duca degli Abruzzi, coi suoi compagni della spedizione al monte Sant'Elia nell'Alaska, è arrivato stamane.

Sono tutti in ottimo stato di salute.

Il duca degli Abruzzi, col suo ufficiale di ordinanza tenente di vascello Cagni, partirà domani, mentre la maggior parte dei suoi compagni proseguirono subito alla volta di Torino.

Il segretario e l'addetto navale dell'ambasciata italiana di Londra fecero visita al duca degli Abruzzi all'albergo.

La pacificazione dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 11. — La pace è stata conclusa tra il Governo e gl'insorti.

Uno sciopero tragico

HAZELTON (Pensilvania), 11. — La polizia fece fuoco sui minatori di Coleraine, che si erano messi in sciopero.

22 operai rimasero uccisi, 36 feriti gravemente e 40 leggermente.

I minatori asseriscono che non commisero verun atto di provocazione e che si recavano semplicemente e senza armi a Lattimore per consigliare gli altri operai di cessare dal lavoro.

La popolazione biasima lo sceriffo per la sua condotta.

Si teme che ne seguano reclami internazionali, essendovi tra le vittime parecchi operai di nazionalità estera.

Il raccolto del grano agli Stati Uniti

WASHINGTON, 11. — Un rapporto dell'Ufficio dell'agricoltura constata che il raccolto del grano è, in quest'anno, superiore di un decimo a quello del 1896.

La febbre gialla agli Stati Uniti

NEW-YORK, 10. — Il giornale ufficiale annunzia che, in seguito allo scoppio della febbre gialla ad Ocean' Springs (New-Jersey), vi sono stati 37 casi e 9 decessi.

Una collisione ferroviaria in America

NEWCASTLE (Colorado), 10. — Vi fu una collisione sulla linea ferroviaria Denver-Rio Grande, fra un treno di viaggiatori ed un treno di bestiame.

Parecchi vagoni si sono incendiati. Si teme che vi siano una quarantina di morti.

×

NEW-YORK, 11. — Nell'accidente avvenuto sulla ferrovia Denver-Rio Grande (Colorado) vi furono 30 morti.

Scoppio di dinamite al Transwaal

JOHANNESBOURG, 10. — Vi fu un'esplosione in un magazzino di dinamite a Gochdooplevel.

Rimasero morti 5 bianchi e 25 indigeni.

Un nuovo attentato alla dinamite in Ispagna

MADRID, 11. — Al Ferrol sono scoppiate due bombe di dinamite collocate presso l'abitazione del giudice municipale e del sindaco di San Martino, a una lega di distanza dalla città. Lo scoppio produsse danni rilevanti.

Non si ha a lamentare alcuna vittima.

La polizia ricerca gli autori dell'attentato.

Una piccola crisi a Madrid

MADRID, 10. — Il governatore civile ha date le sue dimissioni e fu sostituito dal visconte Irueste.

Il deputato Faure si querela

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Il deputato Faure, ritornato iersera a Parigi con la famiglia, si è mostrato molto sorpreso delle voci corse a suo carico, e che si sia interpretato come fuga un semplice viaggio estivo di piacere in Belgio ed in Inghilterra.

Il deputato Faure ha dichiarato di non aver mai pensato a fuggire, nè fatto nulla che lo possa disonorare.

Sporgerà querela contro l'*Etoile Belge* di Bruxelles e contro gli altri giornali di Parigi che lo accusarono di appropriazione indebita.

Un piroscafo russo arrestato

(Nostro telegramma particolare)

BUCAREST, 11, ore 9 ant. — (*Nicol*). — Il piroscafo russo *Moskva* venne fermato presso Calafat, perchè non aveva osservato le norme relative alla esportazione delle sostanze esplodenti.

Dopo che ebbe compiute le formalità prescritte, venne però rilasciato.

L'incendio dello stabilimento Hachette

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 11, ore 10,15 ant. — (*Jacopo*.) — Stamane alle ore due si sviluppò un incendio nell'immenso stabilimento dell'editore tipografo Hachette, in via Stanislas, e specialmente nell'ala destra, dove di giorno lavorano trecento legatori di libri.

Vi abitavano dieci famiglie di contromastri che destate dalle grida della portinaia, la quale aveva dato l'allarme, riuscirono a salvarsi, tutti seminudi.

L'ala destra dell'edificio rimase completamente distrutta; i pompieri riuscirono a salvare il resto.

Il danno ascende ad un milione.

Borse e Mercati

Roma 11.

Ore 3 pom. — Continua la tendenza debole per la Rendita che, esordita a 99,02 1/2, chiude a 98,95; contanti 98,85 a 98,80. Rendita 4 1/2 contante 106.30. Omnibus deboli da 232,50 chiudono 231,50 — Condotte 210 — Metallurgica 128.

Risanamento 28 — Gas 851 — Terni 388.

Cambi: Francia 105.22 1/2
» Londra 26.51.

Parigi, 11 settembre 1897.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 % perp. »	104 30	104 30
Id. 3 1/2 »	107 20	107 25
Rendita italiana 5 % »	94 25	94 30
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	111 %
Rendita Turca (nuova) »	23 —	22 92
Banca di Parigi »	856 —	857 —
Egiziano 3 0/0 »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	62 00	62 15
Banca di sconto »	— —	— —
Banca ottomana »	— —	607 —
Azioni Suez »	— —	3251 —
Meridionali a termine »	— —	679 —
Rendita Portoghese »	— —	22 —
Rendita Russa 3 % »	95 70	95 65
Banca di Francia »	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEI CAMBI
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 13 settembre 1897
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire
da farsi con certificati. . . . L. 105,20

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

COSA INCREDIBILE

Pagare dopo la guarigione di qualunque stringimento uretrale ed ogni malattia venerea o sifilitica, in verità è cosa incredibile, ma vera. Vedi in quarta pagina **Miracolosa Iniezione o Confetti antivenerei e Roob antisifilitico Costanzi.** 2091 M

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 4-5. Via Nazionale, 114.

APPARTAMENTI affittansi via Montecatini, Num. 5.

Via Sciarra 64 A Affittasi appartamenti in villa Casa.

Unica fabbrica di posateria romana

Il noto gioielliere **Santinin Giovanni**, coadiuvato dal suo capo-fabbrica Giuseppe Pocaterra ha aperto al Corso Vittorio Emanuele, 85, una fabbrica di posate che tanto per modelli variati che per precisione di lavoro non teme concorrenza.

VINO AMARO TONICO PROTTO

Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

LODEN **GIACOMO DAL BRUN - SCHIO** — Unico Stabilimento Brevettato in Italia ed all'Estero per la fabbricazione delle Stoffe Impermeabili tutta lana senza gomma. Premiato dal R. Istituto veneto. Stoffe di perfetta traspirazione, raccomandate da celebrità mediche, preservano dai dolori reumatici, articolari, nevralgici. Senza odore, indispensabili a tutti per ogni stagione, per pioggia e bel tempo. — LODEN per Signori e Signore forma Ulster con mantellina, cappuccio staccabile, o forma pipistrello in lana Cheviot, nelle tinte grigio, misto caffè, marrongo **L. 22.** — In lana Camello color naturale nelle tinte suddette **L. 28.** — In lana Camello Hjmalaja pelo lungo finissima nelle tinte suddette **L. 32.** — MANTELLINE per Ciclisti ed Alpinisti cappuccio staccabile in lana Cheviot **L. 16.** — In lana Camello Hjmalaja pelo lungo **L. 18.** — Per commissioni indicare la forma della confezione, l'altezza totale della persona e grossezza collo. Vendesi anche la sola stoffa in altezza centimetri 140,150 in tutta lana Cheviot **L. 5,** in lana Camello **L. 5,50,** in lana Camello Hjmalaja **L. 6.** Nera speciale per Ufficiali e Sacerdoti **L. 6.** — Le commissioni si eseguiscono franche di porto entro due giorni, con rimessa anticipata, ovvero assegno con l'anticipo di **L. 1** per spese di porto. 8064 V
Rivolgersi alla Ditta **GIACOMO DAL BRUN, SCHIO** (Veneto). — Esigere marca di fabbrica. — Campioni e cataloghi a richiesta. — Depositi presso i principali Negozianti e Sarti.

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Stomatico, digestivo, corroborante, riconosciuto dalle principali celebrità mediche della capitale — Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno.

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo hai rivolto,
sei stato attratto dal possente fascino
di questo nobil volto?

Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le inarcate ciglia
onde egli appar sì fiero?...

No!... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'*Acqua di Bazzani* fece crescere
ben lunghi e rigogliosi!...

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di **L. 3,50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE, Corso 307, piano primo, Roma.

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Venere**, preservatrice ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglie di 100 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, presso il Pantheon, Roma. — **Acqua alla Rosa** per tingere la barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

FATE LA CURA DELLA PYLTHON E UTILE A TUTTI

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

CACCIATORI!!!!!

Uomini

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa*, contro francobollo. Scrivere ERNESTO PRESCH, **Milano**, Casellario, 174.

MEDIATION BANK
Roma — Principe Amedeo num. 6
Mediazioni in Banca, Borse, Commercio. Credito fond. ed agrario. Cercansi corrispondenti dovunque.

CERCANSI nelle principali città soci, provetti, laboriosi rappresentanti, per scienza nuova, originale, lucrosissima.
Inutile proposta senza seria referenze. Offerte Giornale Scoppo*teca* — Torino.

Novità fotografica

GICOC

Liquido argentifero per sensibilizzare colla più grande facilità, carta, cartone, legno, tessuti, marmi, porcellane ecc. ecc.

GRATIS campioni, informazioni, istruzioni. Domande all'Iride, Ditta G. Cocanari e Figli (Apparati fotografici) Via del Corso 222, Roma. 7549 R

Gran vendita di querce

La Ditta conte Carlo Corbelli di Fabriano vende nella villa Casalecchio 1068 querce molte delle quali eccellenti per Legni di marina anche da cento piedi cubi. c 8235

Senza operazioni

1. Si guariscono sempre le *fistole*, le *periostiti*, le *piaghe* antiche. Si garantisce.
2. I tumori maligni, li scirri ed i *cancri*. Per questi non si garantisce, ma guariscono spesso, in ispecie se all'esterno, e almeno si prolunga sempre la vita. **Molte prove.**
3. Dopo ciò sono di facile cura le altre malattie croniche, anche per lettera, dal **dott. G. B. POLI**, in Milano, dall'1 al 20, via Rovello n. 1, ed in Genova, via Caffaro 14, int. 2 dal 21 al 30. La prima visita o lettera L. 5.

"SAVOIA,,
MERAVIGLIOSA STRENNA
INDISPENSABILE A TUTTI

Inviando cart.-vaglia di L. 2.90 all'editore G. GERVASIO in NAPOLI (Via Roma, già Toledo, 335) ognuno riceve franco di porto in due pacchi raccomandati tutti i seguenti oggetti:

1. L'«UMBERTO» UTILISSIMO ed ELEGANTE TIMBRO TASCABILE a doppio uso, cioè con timbro interno di caucciù portante nome, qualità e indirizzo del compratore, nonchè suggello per ceralacca con le analoghe iniziali incise sul metallo.
2. La «MARGHERITA» elegante scatola contenente 100 BIGLIETTI DA VISITA in carattere inglese portante nome, qualità e indirizzo del compratore.
3. GALLERIA SAVOIA, composta di due grandi e belle litografie, adatte per salotti, contenenti gli ultimi e più recenti ritratti dei 18 augusti personaggi che completano la *Real Casa di Savoia*.
4. GALLERIA GUERRA D'AFRICA composta di quattro grandi quadri litografici da mettersi in cornice e rappresentanti:
IL COMBATT. D'AMBA ALAGI
L'ASSEDIO DI MAKALLE'
LA BATTAGLIA DI ABBA CARIMA
LA BATTAGLIA DI TUCRUF.

I detti quadri contengono inoltre 120 RITRATTI DI UFFICIALI valorosamente caduti in Africa.

Il tutto per sole LIRE 2.90!
Ad ogni compratore si regala una carta geografica della Colonia Eritrea e un piccolo quadro d'immensa curiosità rappresentante La Corte Schiavona. 8190 N

ETTORE FRANCESCHINI Corso, 161 - via Condotti, 42 - Roma. — Corredi da sposa e bimbi alla moda di Parigi. Il tutto confezionato nel proprio laboratorio. Nei magazzini vi è la scelta la più completa — la più ricca e la più elegante che vi sia in Roma.

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE

che tutti i **Rigeneratori, Tinture istantanee e progressive,** ed i loro preparati sono tutti a base di **mercurio, argento, piombo, rame;** la sola che è veramente garantita senza tutti questi sali, nocivi alla salute, è la **MISTURA VEGETALE** dell'inventore **Unia, chimico di Parigi**. Una sola applicazione al mese è bastante per mantenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Esito garantito, provarla e adottarla! Scatola grande con istruzione L. **6.** Contro rimborso L. **6.80.** Domandate distintamente la tinta desiderata, **Unia chimico inventore, rue Chaudron, 10, Paris.** — Per l'Italia deposito alla Ditta **Unia profumiere, via del Sole, Savigliano,** Piemonte. 16773

50 % di economia colle lampade elettriche ad incandescenza per istruzioni e cataloghi **SEMMATOR**

ROMA
G. CALANDRI Via Urbana n. 154 | **A. VIOLA** Via Lucoma, 68

VENDEMMIA 1897!

QUALSIASI

Produttore di vino, negoziante, oste dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale**, basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche ed Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo**. Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti,** ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania.** — Insegna a fabbricare con **poca** spesa **un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile,** nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Wermouth,** ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum,** ecc. Tratta pure della **guarigione e miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi e scadenti** ottenuti con **uve peronosporate** ecc. Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2,20** alla ditta *chimico-industriale* **M. Frascary, Galleria Regina Margherita — Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero**. Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche**.

ACETI

Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con *vini guasti, e senza vino.* Istruzione L. 2.

FOTOGRAFIA

ELETTRICITÀ MECCANICA

Gratis Catalogo 300 Figure

C. ACERBONI - Venezia

I migliori
e a più buon mercato

FIEDLER St. Brigida 28 NAPOLI ORDINAZIONI RIPARAZIONI

Articoli **per fumatori** si trovano da FIEDLER, St. Brigida, 28 NAPOLI. Chiedere **Catalogo** illustrato. 6036 N

CALVIZIE precoce, forfora, caduta ed imbiancatura dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 15.

INIEZIONE INDIANA
O PILLOLE DI KINO

unici specifici di fama mondiale che guariscono in soli 5 giorni con esito garantito qualsiasi **Blenorragia, Goccetta cronica e perdite bianche.** Varie migliaia di attestati e lettere di guariti provenienti da tutto il mondo visibili in originale a chiunque.
PILLOLE L. 2 e 4 - per posta L. 2,30, L. 4
INIEZIONE L. 1,50 e 2,50 - per posta L. 2,40 e 4,10
Privativa Deposito generale e Consultaz. gratuite dalle 12 alle 13 Farmacia Cooperativa **G. Torresi** — Via Magenta, in **Roma**, si vendono anche presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. Farmacia Fulignani, Piazza Cairoli. 4176 R

MARCA DI FABBRICA

CINTI IMPERMEABILI per bagno, nuove molle fortissimi e leggieri. Copioso assortimento di cinti con e senza molle per giorno e notte di vera e grande comodità per tutti. *Spedizioni con riservatezza* (Prezzi ed istruzione suggellata cent. 20) Stabilimento ortopedico Sardi e Tirone, Via Lagrange 9 Torino (Casa di fiducia). 728 T

L. 15!! Elegantissimo vestiario su misura (**inglese**) di cheviot lana bleu nero, marrone ecc. **Sartoria FIANO,** Via del Foro Traiano 20 - 20-A **Roma.**

SI CEDE in Napoli nel miglior centro della città, un avviatissimo negozio di fotografie ed oggetti di belle arti. Per trattative dirigersi in Roma presso il sig. L. Tisiotti, Corso 170. In Napoli presso il signor Achille Mauri, Via Roma, 256.

ISCHIROGENO (**RIGENERATORE delle forze**)

Risorge il fanciullo, aiuta il giovane, sviluppa la donna, sostiene il vecchio.
Guarisce: impotenza, nevrastenia, esaurimenti, diabete, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, clorosnemia, spermatorrea, senilità, rachitide, malattie di stomaco, debolezza di vista.
Ristoratore nella spossatezza dell'estate
Illustrazioni mediche come **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Polo, Semmola, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suscitate malattie.* Memorie a richiesta. Dirigersi agli autori **AMATORE e BATTISTA,** farmacisti, via Cavour e Piazza Dante, 341-342, Napoli. Una bott. L. 3, per posta 3,50; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

Incredibile... ma vero!!

Per solo L. 23.50 inviate in vaglia alla *Ditta A. Finzi, Milano, Via Bassano Porrone, 7,* ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto: *Metri 18 Tela Irlanda* ottima per biancheria per uomo e signora, ovvero *Metri 18 Tela Lino* per lenzuola, con una *Coperta per letto matrimoniale di Bourot seta,* colore a scelta.

DAYTON

LA BICICLETTA che si è imposta su tutte le altre marche per l'**inarrivabile scorrevolezza ed eleganza.**
Agenti generali per l'Italia:
FRATELLI CONTI
Via Cerretani, 10 - Firenze

INIEZIONE CRISTIANO

Guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici ad ambo i sessi, anche ritenuti incurabili, nonchè i fiori bianchi delle donne senza arrecare bruciore, incordazione, restringimenti, essendo composta di sole sostanze Balsamiche, Antisettiche. Attestati d'insigni Professori ne raccomandano l'uso in qualsiasi stadio la malattia si ritrova, avendone avuti sempre splendidi risultati di pronta e costante guarigione in brevissimo tempo. Prezzo **L. 2**, in provincia **L. 2.50.** Siringa presso 0,50. Ogni flacone contiene Copparosa 0,50 in Idrolati Acustici. L'**Iniezione Cristiano** è la più innocua, la più economica, la più efficace di tutte le iniezioni esistenti.
Vendibile in **Napoli**: Farmacia Cristiano, Riviera di Chiaia 77; — in **Roma**: Farmacia Sellinge, Corso 145; Ottoni-Garinei, Corso, N. 222; Orlando, via Nazionale, 245. — In **Bologna**: H. Farmacia Larri. **Bari**: Farmacia Alleanza, via Argirò, n. 64. 8126 N

ISTITUTO-CONVITTO UNGARELLI
Fondato nel 1859 - BOLOGNA - Più volte premiato
APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA
Direttore: R. L. FERRERIO
Scuole elementari, tecniche ginnasiali — Corso speciale di Ragioneria — R. Istituto tecnico — Corsi accelerati pel Liceo e preparatori agli Istituti Militari.
Il Collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni. Retta annua mite con riduzione per i fratelli e per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese.
Presidente Commissione Cittadina di Vigilanza
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione
S. Vitale, 56 - BOLOGNA - S. Vitale, 56

PER SOLE LIRE 10.75

MANDOLINO

In Palissandro e Madreperla
NAPOLITANO, 8 corde, concavo, franco d'ogni spesa, con gratis:
Custodia a cassetta. Leggio tascabile. Due plettri tartaruga. Otto corde armoniche. Un coprivcorde novità. Un metodo con appendice. Cinque pezzi musica. Cassettina.
Chitarra scelta in A caro e meccanica con tutti gli accessori come sopra L. 16.75, franco a domicilio.
Inviare cartolina-vaglia alla Casa **V. Maccolini,** Via Correnti, 7, **Milano.** — CORDE ARMONICHE. ● MUSICA - ACCESSORI - RIPARAZIONI ●
Gratis Cataloghi illustrati

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3809 M

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jh MAREMON.** Chir. M. Via Po, 27, **Torino.** 7 T

R. Conservatorio di San Girolamo
IN MONTEPULCIANO

Corsi elementari, complementari e di perfezionamento — Scuola di lavoro e musica — Retta annua L. 300 resa possibile da rilevanti entrate patrimoniali — Posizione incantevole — Aria saluberrima — Acqua potabile — Vitto buonissimo e abbondante — Illuminazione elettrica — Bagni — Locale ampio rispondente alle regole d'igiene. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Presidente dell'Istituto.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE
vero «**RAPIDE**» di Claes e Flentje

ULTIMA PERFEZIONE — LE PIÙ DIFFUSE
Le più facili a maneggiarsi
Costruzione solidissima.
Convenienti
Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.
Scorrevolissima
Cataloghi a richiesta.
Raccomandabili per Stabilimenti e Industrie Casalinghe
Carlo Neu - Milano

Per imparare a parlare il Tedesco anche senza maestro nel breve tempo di tre mesi

Tutte le edizioni dei metodi inglese e francese sono esaurite.

provate l'unico metodo accelerato del prof. A. ed E. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera utilissima sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per due o tre anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle, e qui dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti colle quali lo studente può imparare ogni cosa, ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi nelle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere la lingua tedesca e di esprimersi in essa.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e fermando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronunzia in italiano. Per lo studio di perfezionamento* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da **Carlo Bode**, Roma - Corso 307, p. p.
Metodo tedesco lire 4.50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per ogni volume.

Miracolosa Iniezione
o confetti antivenerei **COSTANZI**
o ROOB antisifilitico

L'Iniezione o Confetti Costanzi curano radicalmente le ulceri e gli scoli in 2 o 3 giorni, guariscono i restringimenti uretrali senz'uso delle candelette e vincono tutte le infezioni genito urinarie, specialmente fiori della donna, arenelle, incontinenza d'urina, catarri vescicali, bruciori uretrali, ecc.

Il ROOB COSTANZI è unico e solo che si può usare sempre con ottimo successo in ogni stagione dell'anno, perchè è scevro di Ioduro di potassio e di mercuriali in genere, venefici questi per troppo conosciuti dannosi coll'arrecare: irritazione di nervi, impotenza virile, caduta di capelli e denti, e quindi quell'aria di vecchiezza prima del tempo, tanto comune, appunto per tale causa. I fatti del resto, valgono più delle parole, e questi sono lì ad attestarlo migliaia di ammalati guariti che figurano in un apposito opuscolo che si spedisce a richiesta, mentre agli increduli si dà la facoltà di pagare dopo la completa guarigione, mediante trattative da convenirsi con l'inventore C. Salvati-Costanzi, via Mergellina 6, Napoli (Casa propria). Prezzo dell'Iniezione L. 2.— e dei confetti, per chi non ama l'uso della Iniezione, scatola di 50 confetti L. 3.50. Prezzo del Roob antisifilitico: flacon liquido gradevole al palato L. 3. Per adulti, 5 flacons, per bimbi 1. In provincia aggiungere cent. 50. Vendita in tutte le buone farmacie. A Roma presso la Farmacia Pilei, piazza Tortangnina, 15. 2012 N

Formola Iniez. o Conf. Law. p. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1 tram e 20.
Roob Sal. p. g. 10 Sgr. q. log. e chim. m. e fam. g. 75.

La Ditta TORELLO BERNINI di Firenze

con magazzini di **Profumiere e Parrucchiere** in via Rondinelli n. 2, fondata nel 1840, ha l'onore di avvertire la rispettabile sua clientela di non avere niente di comune con altre ditte omonime.

Si apre TIRANDO IL CORDONCINO. Gelatina di Manzo di GEO BAKER & C°. Gelatina di Pollo di GEO BAKER & C°. Gelatina peptonizzata

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	—	L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	—	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	—	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 53-54, e nelle principali farmacie.
Rappresentanti per la Sicilia: sigg. C. CARLEVARO e C. — Palermo.

"Monopol,,
è il più recente modello dei
RASOI di SICUREZZA
che offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farla il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano
e per la campagna
dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.
Si spedisce contro invio di sole lire **6** dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307, piano primo. Sconto ai signori rivenditori.

UNA TAZZA DI THE'
della PIÙ SQUISITA e INSUPERABILE QUALITÀ
di fama mondiale e **solo a poco più di 1 centesimo!!!**
Una elegante scatolina contiene
100 — Tabloidi puro Thè compresso — 100
Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloidi basta per una tazza.
◀ **MASSIMA ECONOMIA e COMODITÀ** ▶
Prezzo L. **1.50** la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali). — Dirigere vaglia, lettere, ecc. ecc.
CARLO BODE
Corso 307, primo piano - Roma

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica Scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **Torino, Via Saluzzo, 20.** 7416 T

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato cogli inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 4.